

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVII • N. 11 • 19 Marzo 1959 • L. 30

# LA LOTTA

## Verso i 400 reclutati

Anche le nuove adesioni riconfermano la giustizia della linea politica del PSI

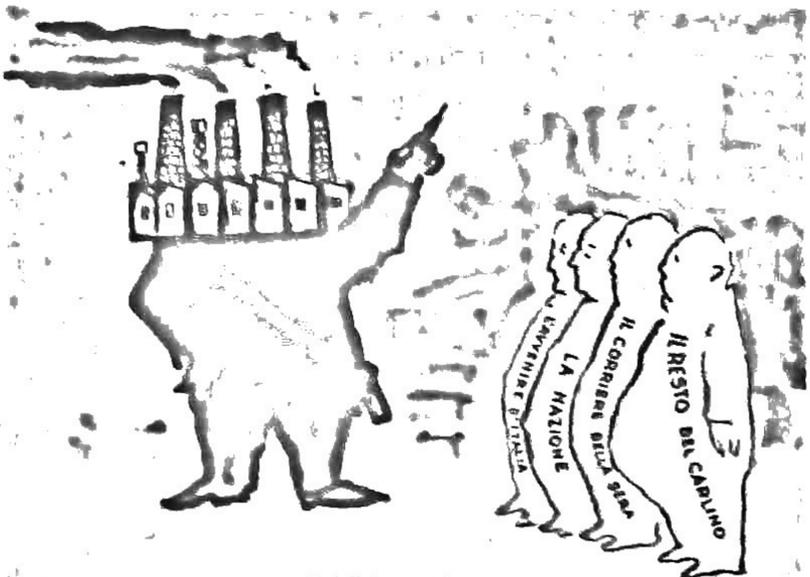
NAS P.S.I.



Arturo L...

Le sezioni ed i NAS rispondono con accresciuto slancio all'invito della Federazione per il completamento della Campagna di Tesseramento e reclutamento portando avanti con alacrità le operazioni connesse con quest'ultima fase. A Bologna la sezione « Benfenati » è in testa nella graduatoria del reclutamento con ben 19 nuovi iscritti; quasi a ruota segue la « Bentini » con 16 reclutati, la « Treves » con 14, la « Vancini » con 10, la « Vellani » con 10. Poi seguono la « Ramazzotti » con 9, la « Libero Zanardi » con 8, la « Bonvicini » con 7, la « Toni Giurlo » con 6 e tre sezioni con cinque: la « Pasquali », la « Marx » e la « Brunelli ». In Provincia la situazione, anche se ancora non è del tutto soddisfacente, comincia a muoversi in modo positivo: questa settimana la palma del primato è detenuta da Savigno con 22 reclutati, seguito a distanza da Castenaso con 11, Minerbio con 10, Madonna di Castenaso ed Ozzano Emilia con 8, Spazzate Sassatelli di Imola con 7, e da due sezioni con 6: Marzabotto e S. Lazzaro di Savena; si piazzano con cinque reclutati Bombiana, Castel d'Argile e Selva Malvezzi. (In sesta pagina la graduatoria completa).

## Il nuovo olocausto della stampa indipendente



• Se avanzo seguitemi... •

(Disegno di DINO BOSCHI)

## L'ALTERNATIVA SOCIALISTA e i problemi di sviluppo economico

Un chiaro discorso dell'on. GIOLITTI



L'on. Antonio Giolitti.

Il ciclo delle manifestazioni culturali indette dalla Federazione bolognese del P.S.I. è stato aperto lunedì sera, al Teatro della « Ribalta », con la conferenza dell'on. Antonio Giolitti sul tema « Problemi dello sviluppo economico ed alternativa democratica ». Alla presidenza erano il Segretario della nostra Federazione, on. Armaroli, il responsabile della Commissione culturale, prof. Beniamino Proto e il prof. Gianni Scalia, redattore della rivista « Passato e presente »; quest'ultimo ha presentato il conferenziere, annunciando la nuova attività promossa dalla Federazione socialista bolognese, che si concreterà in conferenze e dibattiti su argomenti politici, economici e culturali.

Giolitti ha iniziato il suo discorso chiarendo come i problemi dello sviluppo economico abbiano una importanza determinante per qualificare una politica e tanto più una politica socialista, e come sia necessario vedere dette questioni non in termini astratti ma bensì in rapporto con la realtà d'oggi, obiettivamente e concretamente. Per la nostra politica detti problemi acquistano un significato umano e sociale, e debbono, in quanto tali e come tali, essere affrontati e risolti. Per risolverli appunto, nel nostro Paese, si pongono alcuni obiettivi precisi ai rinnovatori: l'eliminazione della disoccupazione, il superamento dell'arretratezza del Mezzogiorno e delle zone ad esso assimilate, la trasformazione dell'agricoltura, eliminando l'arretratezza della nostra struttura produttiva rispetto a quella industriale, ed infine l'aumento del reddito nazionale, che è il fattore fondamentale dell'evoluzione sociale del nostro Paese. I primi problemi, di natura strutturale, che pesano in misura prevalente, sono i primi che noi dobbiamo eliminare per poter porre sul terreno operativo, prima di arrivare al

quarto, quello appunto del reddito. Queste questioni, comuni a tutte le società capitalistiche — sostiene l'on. Giolitti — si pongono in Italia con estrema gravità: l'aumento del reddito è il fattore fondamentale dell'evoluzione sociale del nostro Paese. Nessun passo avanti è stato fatto per avviare a soluzione il problema della disoccupazione. Lo sviluppo del Mezzogiorno non ha tenuto il passo del Nord ma, anzi, ha segnato una fase discendente in questi ultimi anni. Nell'agricoltura si registra una situazione drammatica che verrà ancor più aggravata dal M.E.C., già avviato, mentre tutta l'economia italiana sta risentendo dell'avvenuta mutamento congiunturale della situazione internazionale.

I socialisti si pongono come obiettivo la eliminazione di questi fattori per arrivare ad una situazione di incremento del reddito nazionale, puntando su quegli strumenti che si rendono indispensabili per la soluzione dei citati problemi e che si identificano, in primo luogo, nelle riforme di struttura.

L'on. Giolitti, illustrando le ragioni per le quali i socialisti sostengono la politica delle riforme, chiarisce come queste non siano sostenute soltanto per coerenza ideologica o impegno di fede, ma perché si rendono indispensabili per il progresso sociale e del Paese, « perché noi abbiamo la convinzione — fondata in sede scientifica ed empirica (cioè per analisi razionale ed esperienza vissuta) — della necessità di queste riforme », poiché ci sforziamo di trovare un'azione politica che non si fermi agli effetti ma risalga alle cause, che sono le cause strutturali dei mali che affliggono la nostra società.

E' perciò necessario procedere alle riforme di struttura — ribadisce il compagno Giolitti — poiché il capitalismo contemporaneo non è capace di trovare in se stesso, contrariamente a quanto sostengono alcuni, le proprie contraddizioni: ma per far questo occorre analizzare le forme con cui questo capitalismo si presenta oggi. Pertanto si richiama l'attenzione su tre suoi aspetti, i fenomeni complessi con il progresso tecnico, la concentrazione monopolistica nella grande industria, l'andamento ciclico caratteristico di ogni economia capitalistica. Sviscerati questi tre aspetti del capitalismo contemporaneo l'on. Giolitti dimostra sulle basi della teoria marxista e alla luce dell'esperienza attuale come anche la auspicata « via di uscita » per le società capitalistiche avanzate (rappresentata dal cosiddetto settore terziario) non risolve il problema, rendendosi insufficiente all'assorbimento delle nuove energie lavorative che

ogni anno si affacciano alla ribalta in queste economie. La soluzione risiede quindi nell'operare sulle strutture per eliminare gli ostacoli che si frappongono al progresso sociale, attraverso la politica delle riforme. Illustrata questa azione che deve tendere, in senso socialista, innanzitutto al controllo sui mezzi di produzione (poiché non si pone immediatamente la collettivizzazione di questi) Giolitti accenna alla scala di priorità delle suddette riforme, che così si può delineare: nazionalizzazione delle fonti di energia (poiché questo settore è di grandissima importanza per il nostro avvenire); maggior efficienza delle imprese a partecipazione statale, delle industrie di Stato, in modo che a queste corrisponda una maggiore democratizzazione del loro uso; riforma agraria, non solo con la redistribuzione della grande proprietà terriera ma con il rafforzamento della cooperazione, ed infine riforma del credito.

Il filo conduttore di questa azione socialista deve essere la ricerca della modificazione dei rapporti di forza attuali. L'on. Giolitti, avviandosi alla conclusione, chiarisce come la politica che ne consegue non sarà perciò di tipo riformistico, di correzione della vecchia società e dei suoi errori dal suo interno, ma trasformazione del vecchio assetto sociale.

Ma una politica che mira a trasformare le strutture capitalistiche, ha soggiunto il conferenziere, non può non essere democratica: bisogna operare politicamente in modo che si sappia per quali fini si persegue lo sviluppo economico.

## Deliberazioni della Direz. del P.S.I.

LA DIREZIONE DEL PSI, nella sua riunione del 12 marzo, ha fissato al 23-4 maggio p.v. l'annuncio CONVEGNO NAZIONALE DI PARTITO SULLE PARTECIPAZIONI STATALI E L'IMPRESA PUBBLICA, e al 2 aprile il CONVEGNO NAZIONALE PER L'AVANTI! La Direzione ha nominato pure i nuovi dirigenti della rivista « MONDO OPERAIO », incaricando i compagni on. Francesco De Martino, (direttore), dr. Gaetano Arfé e on. Antonio Giolitti (condirettrici). L'on. Cristiano Codignola è stato nominato responsabile della Commissione centrale Scuola. Sono state pure approvate le Commissioni centrali Enti Locali, Stampa e Propaganda, Femmine e Organizzazione. Infine la Direzione del PSI ha approvato un piano di iniziative per la celebrazione del centenario della nascita di CAMILLO PRAMPOLINI.

Domenica 22 Marzo 1959 (con inizio alle ore 9) avrà luogo nella Sala Bossi organizzato dalla Camera del Lavoro, con la relazione introduttiva dell'Onorevole

RENATO DEGLI ESPOSTI  
della Segreteria della C.C.d.L.

il CONVEGNO PROVINCIALE  
sul problemi dell'assistenza e previdenza in relazione al Servizio Sanitario Nazionale proposto dalla C.G.I.L.



A conclusione del Convegno, alle ore 11,30 parlerà l'Onorevole

FERNANDO SANTI

Segretario generale aggiunto della C.G.I.L.

## Una urgente riforma



E' necessario riordinare l'intero servizio sanitario-previdenziale affinché la Repubblica tuteli veramente « la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ».

L'esigenza di una riforma assistenziale e previdenziale in Italia si pose fin dall'indomani della liberazione sotto la spinta delle forze popolari. Nell'anno 1947 una commissione ministeriale presieduta dall'on. D'Aragona presentò al Parlamento i risultati dei suoi lavori (88 mozioni) per dar corso ad un programma di politica sanitaria più moderna, razionale e socialmente valida.

Ma poi venne il 1948 (18 aprile) e da allora lo strapuntone della D.C. ha seppellito anche questo importantissimo problema così come tutto ciò che aveva odore di progresso. Tuttavia in tutti questi anni si sono ottenuti alcuni risultati positivi attraverso la lotta e l'azione delle varie categorie di lavoratori, ma ciò non significa aver fatto dei passi in avanti verso una riforma dell'assistenza sanitaria, anzi si sono aggiunti nuovi e più complessi problemi di cui necessita un'urgente soluzione.

E' cresciuto il numero dei mutui, ecco tutto. Ma, accanto a questa positiva tendenza generale verso la massima estensione del campo di applicazione dell'assistenza di malattia si manifesta in modo evidente l'orientamento della classe padronale, appoggiata dal Governo, a mantenere e ad accrescere l'attuale molteplicità e diversità degli Enti di malattia e a fare la più decisa opposizione a qualsiasi tentativo di unificazione e di riforma sanitaria. Anzi, a questo proposito, va sottolineato la tendenza che vi è oggi nei grandi complessi industriali di istituire mutue aziendali autonome con il triplice scopo di poter mantenere divise le masse degli assistiti, di poter meglio esercitare il controllo sugli innumerevoli Istituti erogatori e sulle mutue aziendali e per potersi servire anche dell'assistenza come d'un'arma di divisione, di paternalismo e di ricatto nei confronti dei lavoratori.

Tutti questi innumerevoli Istituti mutualistici e previdenziali non sono altro che infinite forme burocratiche tese soltanto a far quadrare alla fine dell'anno il bilancio dell'Ente e di conseguenza adottando nei confronti degli assistiti un sempre maggiore fiscalismo che sa poco di assistenza e molto di commercialismo. Se poi dovessimo addentrarci nei meandri delle leggi e disposizioni che regolano o per meglio dire dovrebbero regolare nei particolari le prestazioni sanitarie, o se dovessimo analizzare i servizi sanitari, cioè gli ospedali, gli ambulatori, ecc. e le loro attrezzature, ne verrebbe fuori un quadro impressionante.

Non molto diversa è la situazione nel campo della Previdenza Sociale e degli Infortuni. Tutti sanno a quanto ammontano in media le pensioni, nonostante i propagandistici aumenti elettorali della D.C.; le distanze africane tra industria ed agricoltura nel trattamento economico per quanto riguarda le prestazioni di indennità di malattia, assegni familiari, disoccupazione, indennità infortuni, eccetera.

Oggi nel nostro Paese il lavoratore e tanto più il cittadino che cada ammalato o sia bisognoso di curarsi non ha nessuna garanzia di essere adeguatamente curato, la sua salute non è sufficientemente difesa, non ha nessuna prevenzione nella cura della malattia.

I lavoratori si trovano spesso nella condizione di essere costretti, per curarsi, a comprare le medicine, a pagarsi lo specialista e persino a pagarsi un ricovero ospedaliero. Tutto questo, mentre nella Costituzione della Repubblica sta scritto solennemente: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ».

Di fronte a questa grave situazione assistenziale e previdenziale la C.G.I.L. interpreta degli interessi dell'individuo e della collettività, così come sta scritto nella Costituzione, pone al Paese il progetto di istituzione di un servizio

ENZO CORAZZA  
(segue in seconda pag.)

# Periscopio

## Fallita rivolta nell'Iraq

La rivolta militare nel nord dell'Iraq è fallita dopo pochi giorni: i ribelli sono stati sconfitti dal pronto intervento delle forze armate governative fedeli al primo ministro gen. Kassem, attorno al quale si è stretta la popolazione di Baghdad con manifestazioni di lealismo. Il col. Nhwaf, capo della rivolta, è stato ucciso ed i suoi seguaci hanno cercato scampo nella vicina Siria. Al Cairo Nasser ha pronunciato un duro discorso contro Kassem e la sua politica che ostacola l'unità del mondo arabo. In questi giorni è stato firmato un accordo economico tra URSS e Iraq per un importo di 85 miliardi di Lire.

## La Hawaii 50a stella

Il Congresso americano ha deciso l'elevazione del «territorio» delle Hawaii a Stato dell'Unione: le famose isole dell'Oceania divengono così il 50.º Stato degli USA. L'anno scorso anche il territorio dell'Alaska, comperato alla Russia nel 1867 era stato confederato divenendo la 49.ª stella della bandiera nordamericana. Le Hawaii, una ventina di isole di natura vulcanica situate nell'Oceano Pacifico, hanno una popolazione di oltre 500.000 abitanti, dei quali soltanto novantamila (hawaiani o meticcii) parlano ancora la lingua indigena: l'arcipelago ora è quasi completamente americanizzato. Tra i possedimenti degli Stati Uniti rimane tuttora, nella situazione di colonia, Portorico: ma in questa isola latino-americana, di lingua spagnola si agitano movimenti (contrari all'annessione con gli USA) che lottano per raggiungere l'indipendenza nazionale.

## Delegazione socialista giapponese in Cina

PECHINO - Il «Quotidiano del Popolo», in un suo editoriale, dà il benvenuto alla delegazione del Partito Socialista giapponese, guidata dal segretario generale del Partito Inelloro Asanuma. Il giornale afferma che la visita della delegazione in Cina fornirà una buona occasione per dare impulso alla reciproca comprensione ed amicizia tra il popolo cinese e giapponese. Questo fatto sarà favorevole alla causa comune dei due popoli per il lenire la tensione in Estremo Oriente e nel mondo. Il Partito Socialista giapponese è il più grande partito all'opposizione della Dieta giapponese e occupa un posto molto importante nella attuale vita politica e sociale in Giappone. Il popolo cinese appoggia decisamente le richieste del Partito Socialista giapponese che il governo di quest'ultimo paese segua una politica indipendente, che abbrighi il «trattato di sicurezza» USA - Giappone e non proceda all'armamento nucleare. Tutte queste richieste di tipo progressivo riflettono le aspirazioni alla pace, alla indipendenza, alla democrazia e alla neutralità del popolo giapponese.

## Lotta contro gli inglesi nel Nyassa

La lotta degli africani del Nyassa contro il colonialismo inglese sta diventando sempre più intensa: le strade sono bloccate e le linee telefoniche sono state tagliate in molte zone del paese. Malgrado le brutali repressioni effettuate da numerose truppe coloniali e forze di polizia, la resistenza delle masse popolari si è sviluppata ed è giunta alle zone più remote. Nella zona sud orientale del Mianze, importante produttrice di the e situata ai confini della colonia portoghese di Mozambico, parecchie centinaia di africani si sono raccolte intorno all'abitazione di un colonizzatore nella piantagione di the di Lugeri, una delle più grandi della zona: forse coloniali di estrema mano sono state inviate sul luogo ed hanno aperto il fuoco sulla folla: due africani sono rimasti uccisi.

# Il discorso dell'on. GIOLITTI

(Continuaz. dalla 1.ª pag.)

normale, poiché noi vogliamo trasformare la società per determinare noi stessi il nostro futuro e non per delegare ad altri il potere. La nostra politica, quindi, si indirizza contro l'autoritarismo e il paternalismo, e si basa sul consapevole consenso di tutti, sul controllo operato, poiché non si può fare una politica coerente senza realizzare, entro di noi ed attorno a noi, il metodo democratico che fa tutto uno col contenuto delle riforme auspiccate. In una situazione come la nostra le conquiste del Socialismo per essere tali — conclude il compagno Giolitti — non possono essere anche, al tempo stesso, conquiste di libertà e di democrazia.

Calorosi consensi vengono espressi dall'attento e folto auditorio al deputato socialista, che ha dottamente illustrato il tema.

# Ripresa democratica in Francia



I milioni di elettori chiamati alle urne in Francia nelle scorse domeniche dovevano, oltre che designare innumerevoli consiglieri municipali, rispondere a quattro quesiti fondamentali: 1) esprimere un giudizio sui primi nove mesi dell'esperimento di De Gaulle; 2) stabilire in che misura si manifestava il regresso dell'U.N.R. (il partito di Soustelle) in precedenza denunciato da alcune elezioni parziali; 3) dimostrare le possibilità di recupero dei radicali e del s.d.; 4) confermare la ripresa del P.C. Sulla base dei risultati si può ora dire che De Gaulle ha raccolto un giudizio negativo, che la UNR è spesso in costante e clamoroso regresso che radicali e SFIO difendono le loro posizioni mentre il PCF avanza in maniera massiccia: i fatti dimostrano quindi la possibilità di una ripresa democratica. (Nella foto: le due facce della «medaglia» francese).

# Alla "Pancaldi", di Bologna licenziamenti ed altro

Sono passate solo alcune settimane dallo sciopero, avvenuto nella nostra provincia, di diverse categorie di lavoratori fra le quali quelli dell'Abbigliamento, ciononostante solo in questi giorni, alla camiceria Pancaldi e B. sita a Bologna in via Corticella 184/2, è stato possibile registrare alcuni risultati ottenuti. E che risultati! Infatti, fra l'altro, in questi giorni la «Pancaldi» all'apprendista Trentini Rossana ha comunicato la propria «impossibilità di mantenerla in servizio». Fatto questo che, a prima vista, è assai chiaro, però la realtà vuole che alla stessa «Pancaldi» è in via di costruzione un nuovo capannone e che la fabbrica raggiungerà i quattrocento dipendenti, quando attualmente ne conta appena duecentosessanta. Cioè «l'impossibilità di mantenere in servizio» l'apprendista Trentini Rossana scompare lasciando il posto ad una serie di interrogativi. A questi interrogativi non siamo noi a rispondere bensì le stesse condizioni di lavoro che la «Pancaldi» offre alle sue maestranze, il cui 75 per cento è composto di ragazze al di sotto dei 21 anni. Alla «Pancaldi» già nel '54 furono messe in atto rappresaglie sindacali, furono licenziate numerose operaie, fra le quali le componenti la Commissione interna. Ciò fu compiuto con l'appoggio della polizia e con la compiacenza degli organi che avrebbero dovuto fare rispettare la legge del collocamento. In questo modo la Direzione si creò le condizioni per violare apertamente e sfacciatamente la legge, i contratti di lavoro e gli altri accordi sindacali. Le maggiori violazioni che furono cosa normale per oltre quattro anni sono le seguenti: le lavoratrici assunte si tengono senza libretti per tre mesi al minimo. Si impone di fare lavoro straordinario e di lavorare nei giorni festivi. Non si paga la maggioranza di cottimo sul salario prevista dal contratto di lavoro (art. 17) e dal Codice Civile e quando il lavoratore è vincolato ad un determinato ritmo produttivo imposto dall'organizzazione della produzione e dalla misurazione dei tempi.

Non si denunciano tutte le ore di lavoro all'I.N.P.S. e I.N.A.M. Non si paga con busta regolare. Non si applicano le giuste qualifiche... Anche le capo gruppo non sono pagate come prevede il contratto, ma come semplici operaie. Si applicano con ritardo gli scatti di contingenza. E' violata la legge dell'apprendistato: dopo una settimana dalla assunzione le apprendiste vengono messe al lavoro al nastro; si fa durare l'apprendistato più di ciò che è stabilito dal contratto; orario superiore alle 44 ore settimanali; si lavora al sabato pomeriggio, non si concede il tempo stabilito per partecipare ai corsi di qualificazione, non si danno le ferie come prescritte; alla apprendista non si retribuisce il giusto salario.

Ora, lo sciopero del 25 febbraio, che ha visto la partecipazione dell'80 per cento dei dipendenti della stessa «Pancaldi» aveva, ed ha tuttora, un senso, una precisa volontà di vedere rispettati i propri fondamentali diritti. Evidentemente, cosa questa che non piace alla Direzione della ditta, non piace proprio, di qui il licenziamento della dipendente, di qui le pressioni per collocare le legittime istanze delle lavoratrici che devono — indipendentemente da quello che vuole e che intende la «Pancaldi» — essere accolte. Alla direzione della «Pancaldi» vogliamo solamente dire che i rapporti di lavoro coi propri dipendenti non li risolverà mai calpestando o ignorando leggi e contratti di lavoro; e se crede di averli risolti con le attuali condizioni di trattamento e di lavoro che offre ai suoi dipendenti dobbiamo aggiungere che si sbaglia di grosso. E' vero che il Governo favorisce l'iniziativa privata, è vero che dall'alto discende una politica paternalistica, di ricatto, di presunzione, ma è altrettanto vero che alla base l'intesa coi lavoratori sempre si allarga e si estende, e che la realtà quotidiana dimostra sempre più chiaramente che i lavoratori non sono disposti ad accettare né a condizionare tale politica, ma vogliono cambiarla radicalmente.

«Pancaldi» aveva, ed ha tuttora, un senso, una precisa volontà di vedere rispettati i propri fondamentali diritti. Evidentemente, cosa questa che non piace alla Direzione della ditta, non piace proprio, di qui il licenziamento della dipendente, di qui le pressioni per collocare le legittime istanze delle lavoratrici che devono — indipendentemente da quello che vuole e che intende la «Pancaldi» — essere accolte. Alla direzione della «Pancaldi» vogliamo solamente dire che i rapporti di lavoro coi propri dipendenti non li risolverà mai calpestando o ignorando leggi e contratti di lavoro; e se crede di averli risolti con le attuali condizioni di trattamento e di lavoro che offre ai suoi dipendenti dobbiamo aggiungere che si sbaglia di grosso. E' vero che il Governo favorisce l'iniziativa privata, è vero che dall'alto discende una politica paternalistica, di ricatto, di presunzione, ma è altrettanto vero che alla base l'intesa coi lavoratori sempre si allarga e si estende, e che la realtà quotidiana dimostra sempre più chiaramente che i lavoratori non sono disposti ad accettare né a condizionare tale politica, ma vogliono cambiarla radicalmente.

ARMANDO PAVANI

Domenica 22 marzo, alle ore 14.30 presso la Federazione bolognese del PSI ha luogo l'attività provinciale femminile sul tema: «L'impegno delle donne socialiste per fare assolvere all'UDI sempre più la sua funzione di associazione unitaria».

Aprirà i lavori la compagna Mirella Candini. Presiederà il compagno Ghino Rimondini responsabile della Commissione Lavoro di Massa.

# Una urgente riforma

(continuaz. dalla 1.ª pag.)

vizio sanitario nazionale, cioè, di un sistema di sicurezza sociale che garantisca al lavoratore e al cittadino la protezione economica e sanitaria adeguata, che elimini la discriminazione di trattamento tra le diverse categorie di lavoratori, che prevenga attraverso cure efficaci la malattia.

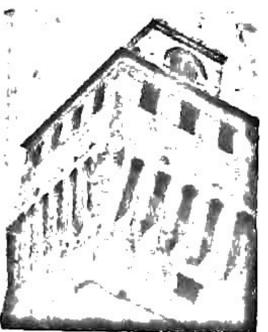
Attorno al progetto del Servizio sanitario nazionale proposto dalla C.G.I.L. si è polarizzata l'attenzione di larghe masse di lavoratori e di cittadini. Il problema è della massima attualità. Oggi i lavoratori sono maggiormente sensibili su questo problema e giustamente lo pongono come uno degli obiettivi di fondo da conquistare. Anche nella nostra provincia si è ovunque illustrato e dibattuto con larga partecipazione dei lavoratori questo appassionante problema e ovunque il progetto della C.G.I.L. ha trovato unanimità di consensi.

Pure il nostro Partito nell'ambito della politica di alternativa democratica ha il compito di appoggiare con tutta la sua accresciuta forza e influenza il progetto della C.G.I.L. per il Servizio sanitario nazionale, per realizzare un profondo riordinamento del sistema sanitario che soddisfi le esigenze di una efficace profilassi e terapia secondo i più moderni canoni della medicina sociale che ponga il nostro Paese sullo stesso livello di progresso e di civiltà di altri paesi del mondo, come la Gran Bretagna, l'U.R.S.S., e altri, ove già da anni è in atto un servizio generale di assistenza sanitaria che garantisce la salute per tutti i cittadini, nel quadro di un sistema di sicurezza sociale.

# L'attività culturale del Circolo "Zanardi"

Un vivo successo ha registrato la prima conferenza indetta dal Circolo culturale «Libero Zanardi» di Bologna, tenuta dal consigliere provinciale prof. Silvio Alvisi che ha trattato il tema: «Il Socialismo in Edmondo De Amicis», dinanzi ad un attento e numeroso pubblico. L'anziano oratore socialista ha illustrato, con la chiarezza che gli è propria, il pensiero politico e sociale del noto autore di «Cuore», respingendo le tesi di coloro che vorrebbero un semplice romantico umanitario, privo di vere precise posizioni politiche; leggendo quindi passi di discorsi e scritti di De Amicis il prof. Alvisi ha illustrato ampiamente come lo scrittore invece fosse uno strenuo difensore delle classi oppresse ed un sostenitore delle rivendicazioni dei lavoratori.

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato dai convenuti.



# A proposito di una maggioranza per Molinella

Nel «fondo» de LA LOTTA del PCI del 12 marzo a proposito dell'amministrazione comunale di Molinella tra l'altro è scritto: «Al suo insediamento la Giunta (n. d. r.: s.d.) ottenne la maggioranza grazie ai voti dei socialisti e alla nostra astensione». La verità invece è leggermente diversa. E poiché già in altra occasione, e precisamente in una conferenza del PCI a Molinella, fu affermata una cosa del genere, ad evitare che venga ulteriormente ripetuta, il gruppo consiliare del PSI tiene a precisare che, all'atto dell'insediamento della Giunta s.d. di Molinella, non solo i socialisti votarono a favore ma anche i comunisti.

**LA LOTTA**  
 settimanale in lingua italiana del PSI  
 fondato da Andrea Costa

Trimestre ordinabile  
**CARLO M. BADINI**

Reg. Trib. Bologna n. 23-18-1954 s. 2574

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
 40124 - Via Paolo Sestini 6 - Telef. 12.66

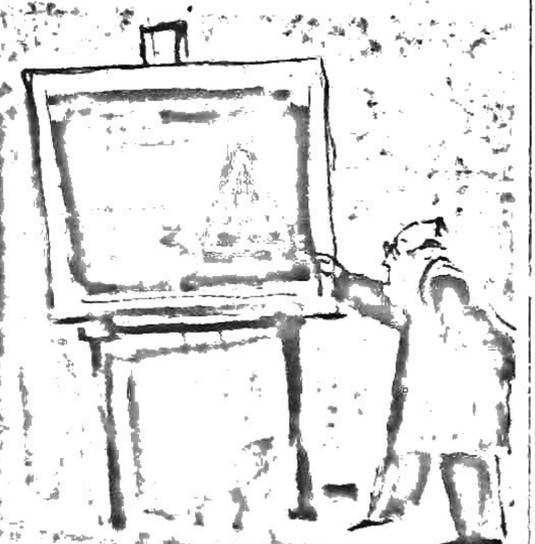
Per abbonamenti presso gli edicolanti

SPEDIZIONE IN ABBON. POST. - G. I.

Abbonamenti: Annuale L. 1.200  
 Semestrale L. 700  
 Una copia L. 30 - Arretrato L. 50

S.T.E.R. - BOLOGNA

# GRANDI PROBLEMI



... ed ora senza base come faccio a trovare l'altezza? (Disegno di DINO BOSCHI)

# Piombo rovente

## Anche Reder può sperare?



Kesselring il capo di Rottiger.

Recentemente è stato nominato «Grande ufficiale» dell'Ordine al merito della Repubblica italiana il generale di Corpo d'Armata Hans Rottiger.

Alla fine dell'ultimo conflitto lo stato di servizio del Rottiger è tale che questi viene definito «criminale di guerra» e come tale incarcerato a Norimberga. Il suo curriculum dice che egli è stato comandante delle «Panzerdivisionen» in Italia e Capo di Stato Maggiore di Kesselring. Dopo una breve detenzione, questo «eroe» della guerra hitleriana si ripresenta alla ribalta quale specialista in armi atomiche. Attualmente è Ispettore generale dell'Esercito della Repubblica Federale Tedesca. Col tempi che corrono quindi, niente meraviglia se qualcuno, forte dell'appoggio dato al governo Segni chiederà che la Repubblica Italiana rilasci un attestato di benemerita anche a Reder, colui che è stato definito la «jena di Marzabotto».

Il Corriere Sindacale informa che nel corso del recente congresso della CISL di Bologna il relatore on. Martoni, sindaco di Molinella, ha affermato che «lo spirito coraggiosamente battagliero del sindacato non deve mai venir meno» specie in vista dell'obiettivo che si pone la CISL: «quello, cioè, del raggiungimento di un grande sindacato capace di attrarre nella sua orbita le masse attualmente guidate dalla CGIL». La quale, a detta del relatore, si muove «esclusivamente in funzione politica, al servizio del comunismo internazionale».

# Il super-corazzato

L'on. Pretti, strigliato e sculacciato ben bene a conclusione dell'inchiesta su Gluffrè, continua a far sfoggio di un indubbio ottimismo. Infatti, superata ormai la faticosa fase in cui egli ed i suoi amici erano impegnati fino al collo a dimostrare la popolarità politica del PSDI, si sta assumendo un'altra improba fatica. Sulla «GIUSTIZIA» si affanna così a convincere chi ha lasciato il PSDI che «riconoscere l'errore è proprio del forte e dei responsabili». «Non credano gli secessionisti in buona fede — dice Pretti — che il PSDI li consideri traditori o anime vendute al nemico». E nel far ciò, il «moralizzatore» per antonomasia, dimentica bellamente l'accusa lanciata da Saragat a Matteotti ed ai suoi compagni di essersi messi addirittura al servizio della reazione in agguato, così come ignora i motivi politici e morali che hanno spinto un forte gruppo s.d. a lasciare il partito. D'altronde, motivi del genere, sono roba da ridere per un ministro a prova di... «caso» Gluffrè.

# Una garanzia

Fin che continua così quindi, è certo che la D.C. anche in avvenire, non avrà nulla in contrario a che il tandem Martoni-Gabusi parli di CISL a Bologna e di «Autonome» a Molinella, magari affermando poi nei congressi del PSDI che la UIL è il sindacato dei socialisti democratici.



Gabusi, con l'on. Martoni, è al tempo stesso sindacalista della CISL e delle «Autonome».

# Saragat l'irascibile

Commentando il C. N. democristiano, Saragat ha colto l'occasione per scrivere sulla «GIUSTIZIA» di «irresponsabilità di un gruppo di ex appartenenti al PSDI, a cui va aggiunta la super-irresponsabilità di un appartenente al PRI». L'irato leader si è pure assunto il compito di difensore d'ufficio della D.C. imprecando contro «gli irresponsabili del radicalismo nostrano, i quali in ogni sconfitta della D.C. vedono una vittoria della democrazia». Grazie ai suoi servizi, il giorno in cui il PSDI chiuderà definitivamente bottega, un posto di scaccino, magari in una cattedrale romana, a Saragat non glielo toglie nessuno.

# Spara a zero Milizia Mariana

«MILIZIA MARIANA» spara a zero contro il ballo e scomoda, tra gli altri, Ovidio, Seneca e Platone, per chi non voglia dar retta ai Santi, al fine di dimostrare la pericolosità dei balli, ed in particolare di quelli pubblici. Infine «MILIZIA MARIANA» se la prende con «la vita luce, i profumi, gli ornamenti, le dolci armonie della musica» e così via. Ma se questa pubblicazione cattolica, come tante consorelle, anziché adoperarsi di queste cose si occupasse un po' più delle tante ingiustizie che ci circondano e che sono un continuo insulto alla morale cristiana, non sarebbe forse più benemerita al cospetto del Signore?

# Sagacia e no

Stipendio a parte, quello di direttore di quotidiano indipendente è certamente uno dei mestieri più impegnativi. Prendiamo ad esempio il Prof. Spadolini del «CARO LINO» il quale, dopo aver incensato Saragat, Pretti, Zoli, Scelba e Fanfani, facendo dei molti altri, a volte con avvertenza al recente Comitato Nazionale della D.C. ha dovuto scoprire nell'on. Aldo Moro «un uomo di rara sagacia ed eq. libro».

# "Il vizio e la notte,"

Il vizio ovviamente si riferisce alla morfina, e la notte non è che il naturale scenario che fa da sfondo agli equivoci personaggi dediti allo smercio ed all'uso degli stupefacenti, avvolgendoli nelle simboliche tenebre della perdizione. Di qui è facile arguire che «Il vizio e la notte» del giovane regista Gilles Grangier si inserisce nella ormai tradizionale serie *noir française*, vale a dire in quel filone davvero inimitabile che fin dal primo dopoguerra ha sempre particolarmente caratterizzato il cinema d'oltralpe rivelando resisti del calibro di Julien Duvivier, Jean Renoir, Marcel Carné, Marc Allégret, e il Clouzot di «Quai des Orfèvres».

Tratto da un romanzo di Jacques Robert, il film di Grangier narra una intricata storia che parte dall'uccisione del proprietario di un night-club, spacciatore di droga, mentre di notte si reca ad un appuntamento col fornitore al Bois de Boulogne. Cominciano le indagini e la polizia incarica fra gli altri uno strano tipo di ispettore, un Jean Gabin come al solito in gran forma, il quale ricalcando un po' il commissario Maigret dell'ultimo film di Delannoy, e un po' l'avvocato de «La ragazza del peccato», riesce a trascinare attraverso un ambiente talmente torbido che, a rigor di logica, i fatti di questo tipo dovrebbe generarne almeno uno per settimana.

In un primo tempo i sospetti cadono sull'amante del defunto, una studentessa tedesca ventitreenne rimasta incatenata dal vizio, poi a mano a mano che la matassa si sbrogliava, scoperto un sottofondo di ingenuo sentimento nella *trauicain* (addirittura diviene l'amante dell'ineffabile ispettore fin dal primo incontro per le informazioni di rito), si scoprono degli addentellati anche nel campo della piccola borghesia apparentemente morigerata e al di sopra di ogni sospetto: addentellati che vanno oltre arrivando fino al Parlamento. Il fratello del losco trafficante assassinato, nel corso dell'inchiesta, risulta essere infatti un deputato decorato della *Legion d'Onore*. E il colpevole, o meglio il colpevole, appartiene appunto a quel mondo; un mondo decisamente chiuso e impenetrabile nella sua officiosa irrimediabilità che a volte, per i poliziotti, riesce più difficile di quello dell'autentica malavita dei *tabarins*.

Nulla di nuovo dunque; né la vicenda, né il tema trattato (il problema degli stupefacenti è stato finanche oggetto di alcuni film italiani, il che è tutto dire). Rimane tuttavia la discreta abilità del regista il quale, dato il

LUCIANO CUSSINI  
(Continua in 6.a pag.)



«La signora mia zia» (Auntie Mame) di Morton Da Costa, è interpretata dalla sempre efficace Rosalind Russell, compresa fra la ristretta rosa delle candidate all'Oscar. In questo film (tratto dal romanzo di Patrick Dennis che a sua volta dette spunto all'omonima commedia di J. Lawrence e R. E. Lee trionfante per tre anni consecutivi sulle scene di Broadway) la popolare attrice americana dà vita a un personaggio stravagante che rappresenta l'idealizzazione della donna «Made in U.S.A.» così come la vagheggiano gli uomini, costretti invece dall'inesorabile «quotidiano» ad accettare e a subire un tipo di donna totalmente opposta: volitiva, frigida, caleolatrice e caparbia, che fa della sua bellezza una questione di prestigio nazionale e del suo prestigio una questione di vita o di morte. Ma per quanto capricciosi e svariati possano sembrare anche i suoi eccessi, nella armonia grigia e monotona della vita comune, presto o tardi anche i più conformisti d'oltreoceano finiranno per dover ammettere che l'unica nota giusta e apprezzata è proprio quella della bisbetica «zia», perchè sinceramente spontanea in quel coro di voci e di suoni ridicolmente convenzionali.

# La democrazia non ha "tabù,"

STAMPA IN ALLARME: una coraggiosa pubblicazione - Dice Achille Battaglia che lo Stato tende a volere i magistrati sempre meno giudici e sempre più funzionari; gli fa eco Mario Boneschi: «Foro e Curia ricevono in ritardo i frutti della elaborazione scientifica e della coscienza civile...»

Certamente sono pochi i lettori che si chiedono quanto occorra per impiantare un'azienda che produca quella «merce» che si chiama giornale. «Stampa in allarme» (edito da Laterza, L. 1100). Il volume che raccoglie gli atti del VII Congresso degli amici del «Mondo», ci dice questo ed altro.

Per metter su un'azienda di questo genere occorrono due o tre miliardi da ripartire nel primo quinquennio. Somma questa che, dice Ernesto Rossi, «ben pochi possono mettere insieme nel nostro Paese, ed è quasi impossibile che quei pochi riescano a metterla insieme in modo pulito». Ma il volume tratta argomenti meno originali forse, ma indubbiamente più importanti, poiché ribadisce qualcosa che tutti sanno ma che alcuni dimenticano ed altri fingono di ignorare: non vi è effettiva democrazia dove non vi è concreta libertà di stampa. E che libertà di stampa vi può essere in un Paese dove questo settore per il 90 per cento è una proprietà della grande industria, la quale non può che esprimere orientamenti filogovernativi o di conservazione più o meno scoperta? Una libertà che fa il paio con quella democrazia che non di rado è alla merce di Prefetti, Questari e di altri zelanti funzionari che mostrano di credere nella democrazia come nel cristallo in Masonetto lanciati spesso alla ricerca dei più originali reati.

Ma «Stampa in allarme» illustra pure, per la penna di vari autori, quali debbono essere le basi economiche e giuridiche per l'effettivo esercizio della libertà di stampa, che è onesta e coraggiosa critica di tutto e di tutti. Più di un tabù è sottoposto quindi ad una critica che coi tempi che corrono può meravigliare e non solo i bembuspanti. Valga in proposito quanto rileva Achille Battaglia il quale afferma che «è bensì vero che una tendenza dello Stato moderno, cui collaborano attivamente i governi, vorrebbe che i magistrati fossero sempre meno giudici e sempre più funzionari e cioè sempre più dissociati dal corpo sociale». A Battaglia poi tra gli altri fa così eco Mario Boneschi, il quale rileva che la magistratura spesso decide in un certo modo non già perchè ritenga tendenze assolutiste ma perchè il suo indirizzo è prodotto da una coscienza giuridica formata sui vecchi testi, contro i quali non è avvenuta l'opportuna reazione scientifica.

«Foro e Curia» - afferma infine Boneschi - ricevono in ritardo i frutti della elaborazione scientifica e della coscienza civile.

«Stampa in allarme» quindi è un libro interessante ma quei che più conta, assai coraggioso in una epoca in cui il conformismo ed il timore sembrano soffocare tutto e tutti.

G. V.

# 1919: Le «GUARDIE REGIE» contro le sartine bolognesi

L'8 dicembre 1919 il Resto del Carlino era costretto a scrivere: «Mentre in tutte le altre categorie i salari seguono più o meno daccino la curva, purtroppo allarmante, ascendente del costo della vita, quelli delle sartine sembrano non risentire nemmeno l'infusso delle mutate condizioni dell'economia generale».

Basti dire che mentre oggi un abito costa un occhio e la fattura non è salita in proporzioni minori che le stoffe, queste dimenticate lavoratrici percepiscono ancora salari che da un minimo di due lire al giorno vanno a un massimo di lire sei».

L'8 dicembre le sartine nella quasi totalità cessarono di presentarsi nei laboratori; due furono le organizzazioni che diressero lo sciopero, quella della Camera del Lavoro e l'altra a carattere cattolico. Il giornale di quest'ultima, L'Ago, definì le rivendicazioni socialiste, «richieste senza criterio pratico fatte al solo scopo d'impressionare la massa».

Che cosa chiedeva la Camera del Lavoro? In un comizio presieduto da Venturi, Segretario dell'organizzazione e da Margherita Cavallari, segretaria del Sindacato femminile dell'abbigliamento, presenti 700 sartine scioperanti, fu chiesto un aumento del cento per cento sui salari del momento, che consistevano da 5,75 per la capo reparto o maestra, a 1,25 per le bambine; si chiedevano inoltre le otto ore e la doppia tariffa per le ore straordinarie.

Le sartine si misero di buzo buono, questa volta, affinché le crumire non avessero a sabotare lo sciopero; siccome era corsa voce che alcune lavoratrici si trovavano nei laboratori della sartoria Bolognese, in via Goito 6, le scioperanti vollero visitare il locale per accertarsi della cosa. Successo durante lo sciopero un po' di parapiglia poiché le sartine erano fermamente decise ad impedire il lavoro a chi intendeva con incoscienza sfruttare gli sforzi di una categoria che più di ogni altra aveva diritto a un po' di giustizia.

La Federazione dell'Ago avvertiva, intanto, le sue iscritte che l'11 Dicembre avrebbe avuto luogo la distribuzione del sussidio contemplato nello Statuto Sociale.

Ma si era agli sgoccioli perchè qualche giorno dopo lo sciopero ebbe termine con questi risultati:

- 1) Riconoscimento da parte padronale dell'Organizzazione;
- 2) Giornata di lavoro: otto ore;
- 3) Aumento del 35 per cento delle paghe esistenti;
- 4) Le ore straordinarie compensate con il 50 per cento



(Disegno di A. Cervellati)

e con la clausola di non potersi imporre più di quattro settimanali.

6) Riconoscimento della Commissione Interna dove le lavoratrici fossero superiori a dieci;

6) Le multe dovevano essere versate alle maestranze di ogni laboratorio per servire a scopi assistenziali fra le sartine.

Un eco dello sciopero si ebbe in tribunale perchè un fotografo, certo Ludgardo Gamberini, prese calorosamente, contro la guardia regia, le difese di un gruppo di sartine della Sartoria Baroni, in via

Val d'Aposa.

Le sartine non furono ingrate verso il loro difensore. Alcune belle ragazze si recarono a deporre a favore del fotografo. Il cronista riferiva che una bella brunetta esclamò: «E allora che cosa dovete fare a me? Ho tirato un baffo a un commissario e non mi ha neanche denunciato!».

«Sarà stato indulgente perchè siete una gran bella ragazza», rispose galantemente il presidente; con altrettanta indulgenza il Tribunale assolveva il Gamberini.

Chiediamo con questo sciopero la nostra sommatoria corsa sulle vicende delle sartine bolognesi, augurando loro sempre maggiori conquiste ed affermazioni in un avvenire che le valorizzi totalmente; per quella somma di virtù che ha fatto di loro, attraverso i tempi, le beniamine della cittadinanza.

Alessandro Cervellati  
(VI - Fine)

Gli articoli sulla storia delle «caterinette» di A. Cervellati sono apparsi a puntate su questo settimanale a partire dal dicembre scorso: il primo articolo nel n. 48 del 18 dicembre '58, il secondo nel n. 2 dell'8 gennaio '59, il terzo nel n. 5 del 5 febbraio, il quarto nel n. 6 del 12 febbraio, il quinto nel n. 9 del 5 marzo ed il sesto nel numero 11 del 19 marzo.

# Un "pasticciaccio," sudamericano

Un romanzo, arditamente moderno, sul tipico dittatore latinoamericano di un narratore guatemalteco

«Da dove esce fuori questo romanzo, unico, impareggiabile, irripetibile, scritto con la facilità del respiro e del fluire di sangue nelle vene del corpo?». Così, al primo apparire de El señor Presidente (1), scriveva la grande poetessa americana Gabriela Mistral. «Unamuno ha passato la vita a reclamare a gran voce, stanco della povera e pretenziosa retorica degli scrittori contemporanei di lingua spagnola, la lingua della conversazione; ebbene, eccola qui, nel Señor Presidente, e realizzata come neanche don Miguel si sarebbe sognato. E' un'opera fondamentale, che non passerà; è un farmaco, una lavanda, quasi un lavacro penitenziale». E un altro illustre saggiista americano, Picon Salas, aggiungeva: «Questo romanzo, che sembra scritto da un moderno Quevedo, ha il potere di trasportarci nella soprarealtà, di avvolgerci in quel freddo orrore dantesco in cui si dibattono le anime dei personaggi di Asturias».

Riferimenti e richiami troppo grandi per un romanzo contemporaneo? E invece, Miguel Angel Asturias, guatemalteco d'origine, parigino d'educazione, diplomatico di professione, personaggio egli stesso gigantesco, uomo enorme, gargantuesco, dalle mani possenti, dal profilo a teco, dalle membra smisurate e con una voce calda e dolce una fantasia più lieve d'una piuma, ci ha dato un libro che lascerà stupefatto e sbalordito il lettore italiano, troppo spesso fin qui annoiato da una grave e sermoneggiante letteratura ispanoamericana.

Teso tra una scrittura e una fantasia liricamente aperte e un forte impianto epico, El señor Presidente è un romanzo arditamente moderno. Asturias ha raccolto da Sarmiento e da Valle Inclán la raffigurazione del dittatore sudamericano che ha eretto il proprio potere sulla violenza, sul dispotismo militare, sulla corruzione; senza toglierli nulla al pittore, ne ha fatto una figura universale, ha infuso in questo personaggio tipico dei tempi moderni il marchio profondo del mito, lo ha — come dire? — corroso dall'interno, instandogli nella pelle e nell'animo il bruciante ricordo dei giorni di pochezza e di miseria. Questo «signor Presidente» eternamente vestito di nero, sdentato, flaccido, grinzoso, malato e untuoso, che si accanisce sui suoi concittadini per punirli dell'antico loro disprezzo e della loro superiorità fisica e intellettuale, questo squallido eremite d'una tenutaria di postribolo, questo avocaticchio senza clienti che abitava ai tempi bui in una via per la quale passavano tutti i funerali della città — ricorda certi imbianchini, certi maestri di scuola di recente memoria, divenuti d'un tratto a uomini della Provvidenza».

Ma l' Asturias lirico vagheggiatore di miti e di sogni, esortato di leggende e di folklore, impareggiabile maestro della parola ha ereditato, sapientemente, di far del «Presidente» la figura centrale del libro, e ha preferito dar gli forma e volto premettendone la fosca immagine sopra tutto il paese dominato, terminoso di congiure e di rancori impudridi di miserie e di asposce: in questo caleidoscopio di immagini e di passioni, il filo limpido e scostante è la storia indivisibile di un amore puro. Nel tragico contrasto tra la luce, esaltata perizia dell'amore di Visodargelo e Camila e la fosca tenerezza della dittatura

O. O.

## INAUGURATA LA MOSTRA DEI DISEGNI VENETI

Alla presenza delle autorità locali, tra cui il Sindaco e l'on. Gianguido Borchese, di noti esponenti della cultura e dell'arte, di critici e di pittori, si è inaugurata, sabato scorso alle ore 18, presso la Sala degli Svizzeri, al Palazzo d'Accursio, la mostra dei disegni dei Maestri veneti in Polonia, organizzata a cura della Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con l'Associazione Italia-Polonia e il Centro emiliano per i rapporti culturali con l'Estero. La mostra, che illustreremo nel prossimo numero, rimarrà aperta fino al 5 aprile, con ingresso gratuito.

(continua a pag. 8)

# Il dibattito sull'arte al Circolo di Cultura

L'irreconciliabilità delle posizioni astratte e realista emersa dal confronto delle idee

L'interesse pubblico verso i problemi delle arti figurative e le questioni ad esse connesse si va accentuando sempre più: i dibattiti sulla stampa, le discussioni nei circoli culturali, i convegni dedicati alle arti sono appunto la manifestazione di un rinnovato interesse verso un settore della cultura che, lungi dall'essere circoscritto ad una élite, sia pur qualificata, tende a dilatarsi e ad estendersi. Prova, appunto, di questo accentrarsi di attenzione sui problemi delle arti figurative è stato anche l'incontro dei critici e studiosi indetto domenica scorsa dal Circolo di Cultura di Bologna sul tema «I problemi delle arti figurative, oggi», al quale hanno preso parte noti critici ed eminenti personalità culturali nazionali. Le posizioni sono state verificate serenamente nel confronto, peraltro appassionante, e sebbene, come del resto in tutti i dibattiti non vi siano tesi vincenti o soccombenti ed ognuno finisca col riconfermarne le proprie si può ugualmente dire che l'incontro è stato fruttuoso, in quanto il dibattito ha dato un quadro chiaro delle teorie e delle ragioni che le opposte parti portano in campo. A chi ha seguito con attenzione la discussione non saranno sfuggite le contraddizioni teoriche e le deboli argomentazioni dei sostenitori dell'astrattismo, più volte messe allo scoperto dai «difensori» dell'arte figurativa, incalzati ed appassionati nella loro perorazione.

Così quando Arcangeli fa l'elogio di Wols, Pollock e Fautrier, limitandosi a giustificificarli sul piano emotivo, per via delle sensazioni, dei «traumi» che gli provocherebbero le loro opere, indicandoli come «uomini bruciati nella ricerca», «segnali di una certa condizione umana», ecc. non ci dà una razionale ed accettabile definizione critica della loro pittura e rimane sul piano di una giustificazione soggettiva, e come tale, opinabile. Così come il parallelo tra la pittura informale di un Pollock e il mondo di Hiroshima è arduo in quanto, se lo si accetta sul piano fisico, necessariamente bisognerebbe finire col considerare l'informale una sorta di nuovo realismo, stavolta di tipo fisiologico, che è ben più povero di quello sociale tanto criticato. Se si analizzano le tesi portate in campo per difendere l'informale, Fautrier, ed altri «maestri» di questa estrema manifestazione dell'astrattismo (per non parlare dei loro tristi epigoni), in particolare ciò che scrivono Calvesi e Crispolti, per esempio, riscontrano come la rappresentazione dell'«interiore» in contrapposito all'«estere» del figura-

tivi si basi sull'equivoco estero per esteriore, più volte sfiorato nel dibattito bolognese, e si risolve in una sorta di geografia del microcosmo, dell'anatomia interna, della mineralogia e in altre «esplorazioni» del mondo fisico, in una forma che resista il verismo, e che in molti pittori, è terminata col più repellente naturalismo fisiologico.

L'accusa di «alessandrino», rivolta da Trombadori all'astrattismo, definito nell'attuale aspetto «inflazionistico» nuova accademia, non ha trovato una precisa confutazione da parte di Arcangeli, il quale si è limitato ad affermare che egli è per coloro i quali «battono la testa contro il muro», per chi «esperimenta», in altre parole, col proprio continuo lavoro, «pagando di persona» col che però non si è detto si abbiano dei risultati, che in arte sono quelli soli che contano, anche se gli sforzi dei pittori (ed i loro faticosi esperimenti) sono senza dubbio da tenere in considerazione sul piano del lavoro.

Marco Valsecchi ha assunto, a nostro avviso, una posizione mediatrice tra quelle estreme di Trombadori per un'arte realista (anche se ovviamente non più nella forma fluida e propagandistica che questi sosteneva dieci anni fa) e quella informale (oppure neoastratta) di Arcangeli, difendendo l'arte come esperienza e creazione della realtà, poiché vi è attualmente l'esigenza di interpretare della realtà in modo spirituale, in un rapporto dialettico Valsecchi ha avuto chiare parole di critica per coloro i quali credendo di aggiornarsi hanno dato un'adesione puramente formale all'astrattismo, così come ha criticato quegli altri pittori che si danno ad un realismo programmatico, trascurando le esigenze della forma. E' necessario, per Valsecchi, sentire la realtà come storia e non avere inibizioni o remore dinanzi alla realtà, e, se necessario, non avere timore di violentarla, per meglio penetrarla. Al dibattito, seguito da un folto ed attento pubblico, hanno dato il loro contributo personale anche i critici Volpe, Aneschi, Del Guercio, il filosofo Valentino Gerrata e il pittore Zucanaro.

Nella recensione apparsa nel numero scorso (CENTO PROBLEMI ecc.) per un deprecabile errore la parteggiante è diventata «partegnesi».

EMILIO CONTINI

## VOCI DI POESIA

# ALBERTO VIGHI

Il 20 gennaio del 1956 decedeva, in un tragico incidente automobilistico, il giovane poeta bolognese Alberto Vighi. Egli lasciava un manipoletto di liriche — che l'editore Schwartz ha raccolto nella collana «Dialoghi col poeta» nel volumetto «L'Addio» (dal quale ne riportiamo una) — ed una breve impressionante composizione, quasi una premonizione, vergata sul suo taccuino una decina di giorni prima della morte. Franco Fortini, che ha curato la pubblicazione postuma delle liriche di Vighi, fa del giovane poeta scomparso una affettuosa presentazione: «... come era passato dalla giovanile evocazione sentimentale al vagheggiamento allegorico di paesaggi interiori, egli trapassa, nelle poesie da lui stesso scritte, da questa fase ad una più complessa ed ambiziosa. Una poesia cosmogonica e profetica, nascosta sotto le apparenze di un linguaggio tradizionale lirico... una poesia di idee, come si usa dire». La voce di Vighi, anche se sommersa ed isolata nel vasto contesto della poesia italiana, ha una sua peculiare e incisiva aderenza alla nostra dura dolorosa realtà. (E. C.)

## BATTAGLIA

Quale ragione vale per chi muore quale viltà di chi riposa a un tratto slancio nella cicala di un clarino? Tutta la notte strenui combattemmo contro uomini e spiriti, eludemmo le stagioni calate con un giro di viole e di foglie sui ginocchi degli arresi, forzando i mille intrichi degli avversari, in ansia di una pace che consenta giustizia a ogni ragione. Nulla vale a chi cade il suo terrore, gli doniamo il colore rosa, l'alba, ma per noi non c'è tregua, né riposo.

ALBERTO VIGHI

# GUERRA AI COMM

## Decisi i democratici bolognesi ad estirpare delle gestioni commissariali - Incompatibili con la certezza di certi strattagemmi dell'Autorità provinciale - I amministratori popolari chiedono il ritorno al rispetto della legge DECISO UN RICORSO AL PRESIDENTE



L'E.C.A. di Bologna è uno dei tanti enti che ha conosciuto le delizie delle gestioni commissariali. Il suo commissario, dr. Portoghese, è stato uno dei più estrosi della sua categoria. Tra i provvedimenti che portano la sua indelebile impronta va ricordato il licenziamento di una dipendente alla quale mancavano appena sei mesi per andare in pensione. Se questo provvedimento non fosse poi stato sospeso l'interessata sarebbe rimasta priva di pensione.

Quello delle gestioni commissariali nella nostra Provincia non è certamente un problema molto originale oramai. Diremmo anzi che è vecchietto, ma dargli una rispovertina non è mai un male. Ed è appunto quanto è stato fatto recentemente ed abbastanza energicamente.

Domenica scorsa infatti alla «Ribalta» di Bologna con una manifestazione organizzata dalla Lega dei Comuni della nostra Provincia, si è dato l'arrivo ad una azione la quale si prefigge un obiettivo ben preciso: far cessare le gestioni commissariali che da anni oramai pesano su vari enti al fine di riportarli alla normalità. E' un obiettivo questo che dispiacerà sicuramente a quanti, sulle orme di Scelba e di non pochi suoi condiscipoli, per tanto tempo si sono applicati, di buon buco, a mettere i bastoni fra le ruote a non poche amministrazioni che erano la genuina espressione democratica dei cittadini bolognesi.

Nel corso della manifestazione hanno parlato il Prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, l'avv. Sigfrido Coppola, la dottoressa Liliana Aletti, l'on. Dozza e il compagno Roberto Vighi, Presidente della Provincia. Tutti hanno vivacemente stigmatizzato il comportamento di quelle Autorità che in sì poco conto tengono la democrazia nonché il comportamento di quei Commissari il cui modo d'agire, non di rado, si risolve in grave nocimento per le amministrazioni che hanno avuto la mala ventura di vederseli piombare addosso.

Della relazione del compagno Luzzatto, che già in varie sedi ha acutamente esaminato la questione, diamo alcuni ampi stralci.

### La relazione del prof. G. I. LUZZATTO

«Quando si pensi che la legge sulle Istituzioni pubbliche di Assistenza e Beneficenza (già Opere Pie) prevede esplicitamente, che la durata delle gestioni commissariali non possa superare i sei mesi o un anno, a seconda che l'istituzione riguardi una o più province, e che tutte le gestioni sopra ricordate (e molte altre che vedremo) si trascinano da oltre un quadriennio in cui sono in carica l'attuale Amministrazione comunale e l'Amministrazione provinciale, avete già

una idea dell'importanza del problema, e dei termini in cui esso si pone.

Il problema delle gestioni commissariali è innanzitutto un problema di ossequio alla legge vigente, i cui termini di tempo e le cui limitazioni di competenza vengono sistematicamente ignorate; ma è insieme problema di ossequio alla designazione popolare alla quale si riallaccia la formazione del Consiglio di Amministrazione degli Enti in questione: è soprattutto problema di difesa delle autonomie locali; sia perché si tratta di un complesso di attività e di iniziative di cui Province e Comuni possono, a buon diritto, andare orgogliosi; sia perché le attività stesse coincidono, direttamente, su un piano delicato come è l'assistenziale e sulla possibilità, da parte delle Amministrazioni locali, di svolgere una politica amministrativa autonoma (pur sempre, naturalmente, nell'ambito delle leggi dello Stato). Toita, infatti, una tale funzione, buona parte dell'amministrazione locale si riduce a vuota forma e al problema contabile del bilancio.

### Una pericolosa tendenza

E' chiaro, quindi, come la difesa degli Enti di assistenza e beneficenza contro l'imperversare del regime commissariale rappresenti, una volta di più, la difesa dei principi di democrazia, contro la continua tendenza degli organi del potere esecutivo ad estendere le loro attività al di là della sfera di competenza che è la loro propria. Ma è anche chiaro che la tendenza ad esorbitare la propria sfera di competenza, e ad invadere il campo che è proprio delle amministrazioni o degli Enti locali è una nuova conferma della verità di quanto ebbe ad affermare più di un decennio fa Ferruccio Parri, circa la mancanza di una tradizione di una coscienza democratica, mancanza che ha caratterizzato quasi tutta la storia d'Italia dall'Unità ad oggi.

Ma, già da quanto detto, è anche chiaro che su questi problemi gli organi del potere esecutivo procedono per la loro strada, ignorando le obiezioni in qualunque sede formulate, e le istanze di ogni genere, sia di carattere amministrativo che di legittimità.

E' sufficiente un rilievo. In questa stessa sede il problema delle gestioni commissariali è stato sollevato, il 30 novembre 1957, dall'Assessore Delio Bonazzi. E' trascorso un anno e mezzo; la gestione commissariale, attraverso singoli episodi e nuove gestioni, è stata dibattuta in sede provinciale e comunale, e nella stampa cittadina. Il Consiglio Provinciale di Bologna, all'unanimità, e con la partecipazione di tutti i gruppi, di maggioranza e di minoranza, ha votato un o.d.g., in cui è esplicitamente richiesto che le gestioni stesse cessate le ragioni che ne hanno giustificato le nomine, e trascorsi i termini previsti dalla legge in vigore, vengano normalizzate con la nomina dei Consigli di Amministrazione previsti dai rispettivi statuti.

Il risultato è il seguente: gestioni commissariali ricordate nella relazione Bonazzi: Amministrazione Ospedali e Istituti Riuniti di Imola; O.N.M.I.; Amministrazione Ospedali di S. Giovanni in Persiceto; Piu Istituti Educativi di Bologna; Amministrazione Ospedali di Bologna; Istituto Ortopedico «Rizzoli»; E.C.A.; Istituto «Trentini», Istituto «Primodi».

### La situazione bolognese

Gestioni commissariali oggi esistenti: O.N.M.I.; Piu Istituti Educativi di Bologna, Amministrazione Ospedali di Bologna, Istituto Ortopedico e Rizzoli, E.C.A. Istituto «Trentini», Opera Pia delle Laudi di S. Agata Bolognese, Amministrazione degli Ospedali di Castel S. Pietro; quest'ultima dal 28 gennaio di quest'anno.

Debbo aggiungere che, nel frattempo, lo Statuto della Amministrazione Ospedali di Imola è stato modificato in modo da assicurare la maggioranza, nel Consiglio di Amministrazione, ai membri nominati da organi del potere esecutivo e da iscriverla alla Amministrazione comunale (maggioranza e minoranza insieme). Dopo di che, ovviamente, il Commissario prefettizio non aveva più ragione di rimanere.

E' inutile, poi aggiungere che, se si toglia il Commissario degli Ospedali di Castel S. Pietro di nomina recentissima, non uno degli altri ricordati, è rimasto in carica meno di tre, quattro volte almeno il periodo previsto dalla legge.

E lo stesso discorso vale per le gestioni che hanno avuto termine, per le quali è sufficiente ricordare A.T.M., due anni e mezzo; Ricovero di mendicanti, sedici mesi; Amministrazione Ospedali di S. Giovanni in Persiceto, dal 22 dicembre 1953.

Se il consueto richiamo al «mal comune mezzo gaudio» può, in questo caso, servire, possiamo consolarci, rilevando come la pioggia dei commissari vitalizi non irrori soltanto la città e la Provincia di Bologna, ma sia fenomeno comune a tutte le zone politicamente non ortodosse, e particolarmente diffuso proprio in Emilia. La provincia di Modena, ci fornisce l'esempio, dal 1948 agli inizi del 1958, di 21 gestioni commissariali per quasi 900 mesi complessivi, circa 80 anni di gestione commissariale, ripartiti in meno di dieci anni di vita amministrativa. Aggiungiamo che, in ben 13 casi, lo Statuto è stato modificato, allo scopo di estromettere e porre in minoranza le amministrazioni locali nel Consiglio di Amministrazioni».

### I veri sovversivi

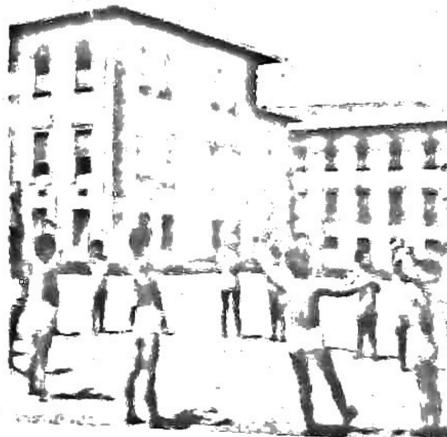
Dopo aver passato in rassegna i vari assurdi motivi addotti dall'autorità tutoria per lo scioglimento delle amministrazioni democraticamente nominate e i non pochi abusi commessi dai commissari (modifiche di statuti e vendita di beni patrimoniali, peraltro più volte puntualizzati in precedenza dal nostro settimanale) il compagno Prof. Luzzatto ha così continuato la sua esposizione: «In primo luogo, risulta evidente, da tutto quanto è stato detto finora, che la situazione attuale dei Commissari prefettizi è innanzitutto un problema di legittimità. Ancora una volta, gli esponenti di quell'indirizzo politico che una facile retorica qualifica di sovversivo, non chiedono un mutamento di indirizzo nella legislazione

vigente; non chiedono nemmeno che venga attuata una delle tante norme della Costituzione che vengono definite soltanto «programmatiche» e che il riconoscimento delle autonomie locali espresso nell'art. 5 non resti puramente sulla carta, ma chiedono l'applicazione pura e semplice della legge vigente. Di una legge, cioè, che risale al 1890 e, nelle sue modificazioni, al 1926.

Ed è anche evidente quali siano le ragioni che hanno portato la legge a stabilire, in ogni caso, termini brevissimi alla gestione commissariale, e a impedire che la gestione stessa esorbiti, salvo caso di improrogabile necessità dall'ordinaria amministrazione. E' evidente che si sono volute, da un lato, evitare appunto quelle iniziative che snaturando le caratteristiche dell'Ente, esautorano di fatto l'autonomia degli Enti locali. Ma si è avuta presente anche una considerazione di altro genere. Ho rilevato più volte, nell'esposizione fatta fino a questo punto, la gelosa preoccupazione con cui le gestioni commissariali cercano di sottrarsi ad ogni richiesta di dati o documenti da parte degli amministratori stessi. Se confrontiamo questo aspetto della gestione commissariale con la pubblicità dei dibattiti nell'ambito delle Amministrazioni regolarmente elette, e con il fatto che i dati e le iniziative, oltre che soggetti al costante controllo dell'Autorità tutoria, sono soggetti alle critiche della minoranza e, di conseguenza, facilmente accessibili a chiunque ne voglia prendere conoscenza, avremo chiaro un altro aspetto negativo della gestione commissariale che spesso, anche in questioni di vitale importanza, come modificazioni statutarie, o trasformazioni radicali nella struttura dell'Ente rende noto il provvedimento soltanto quando esso è ormai sottoposto all'approvazione dell'Autorità tutoria.



Al «Rizzoli» ha spadroneggiato il dr. Boglich, il commissario che, «tallonato» dal nostro settimanale, tentò a suo tempo una difesa del suo operato tramite una conferenza stampa alla quale, strano caso, presenziarono solo i redattori del quotidiano della Curia bolognese.



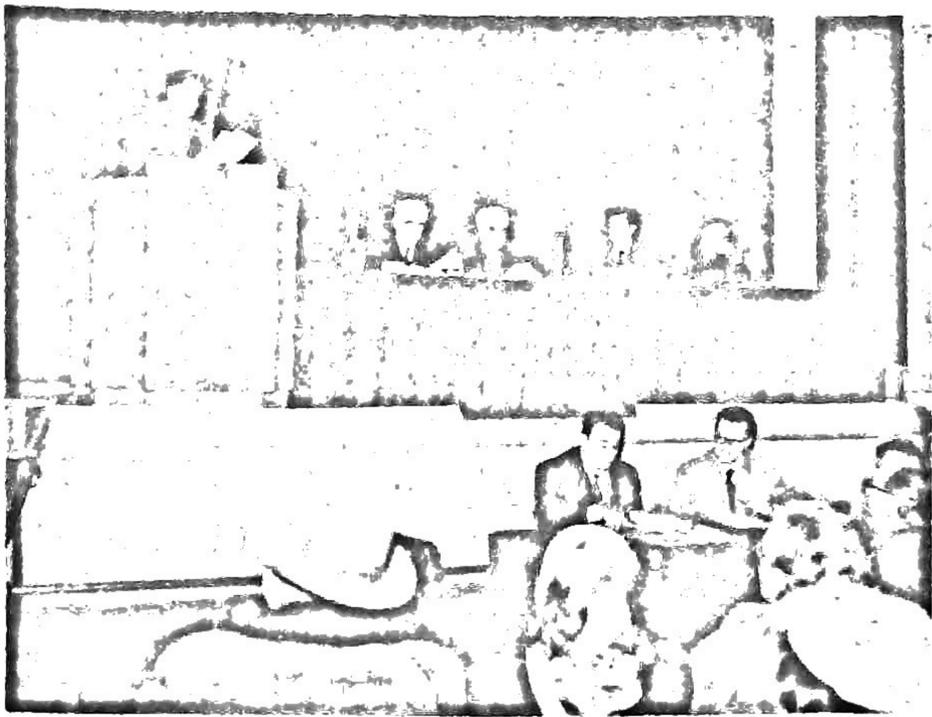
Sui vantaggi che una certa parte può ricavare dalle gestioni commissariali potrebbe dirsi qualcosa il Cardinale Lerraro, dopo la preziosa esperienza fatta nella «conquista» della colonia di Mira mare.



Il Prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto

# BARARI

alapianta  
mocra-  
gli ammi-  
legge  
RONCHI



Il Prof. Luzzatto parla alla manifestazione indetta dalla Lega dei Comuni. - Sono alla presidenza l'on. Dozza, l'on. Borghese, l'assessore provinciale Delio Bonazzi e l'avv. Coppola.

Insegnano. Col che vien fatto un considerevole passo indietro rispetto alla stessa legislazione post-risorgimentale.

Ora, è chiaro che la funzione assistenziale è tra le funzioni fondamentali dello Stato, a cui esso non può volontariamente rinunciare, a meno di rinunciare, nello stesso tempo, a rimanere uno Stato moderno. E queste considerazioni valgono sia sul piano politico-istituzionale che amministrativo. Sul piano politico-istituzionale, a prescindere da ogni altra considerazione, è fondamentale che prevalga la nozione moderna della assistenza, concepita come un dovere sociale, e come un diritto del cittadino che si trova in determinate condizioni, rispetto alla nozione di marca medioevale della beneficenza, concepita sotto il profilo della carità, che viene elargita unilateralmente, e, come tale, non è soggetta a norme e controlli.

## ANNO 1889:

**1 milione di beneficenza e 8 milioni per messe, luminarie, fuochi d'artificio ed altro**

E' chiaro, infatti, che a chi elargisce una carità non si chiede perchè è stato dato a Tizio e non a Caio, nè il perchè la elargizione sia stata più o meno ampia.

Ma anche sul piano finanziario ricorrono, ancor oggi, alla mente, le pagine dell'inchiesta Crispi (di una fonte cioè non sospetta di sinistrismo) sulle confraternite e congregazioni di carità (anno 1889): « Prendiamo 9.464 confraternite che hanno un patrimonio: esse possiedono lire 302.167.205. Come si spende questo patrimonio? In beneficenza la parte minima... I 9 milioni di rendita (che potrebbero essere di più se fosse meglio amministrato) sono così spesi: 1.190.000 per scopo di beneficenza, il resto in messe, in luminarie, in fuochi di artificio ed altro ».

E che i dati possano essere ancora attuali lo dimostra l'esempio, illustrato lo scorso anno dall'assessore Delio Bonazzi, del Pii Istituti Educativi di Bologna. Patrimonio: 76 poderi con circa 1.000 ettari — 25 fabbricati urbani con circa 100 appartamenti — cartelle del debito pubblico ecc. — per un complesso di circa 3 miliardi. Bambine assistite 65, portate ad 82 dall'Amministrazione democratica, durante la sua breve permanenza.

Ma ancor meno dello Stato possono rinunciare alla funzione assistenziale gli Enti e le Amministrazioni locali, a meno di veder ridotte le loro

funzioni ad un semplice esercizio contabile e di essere spogliati dell'unico aspetto (per le Province) o del maggiore (per i Comuni) della loro amministrazione, che consenta una politica amministrativa autonoma, ed un efficace incontro tra gli organi delle Amministrazioni e le esigenze locali ».

E venendo a concludere così ha, affermato il compagno Luzzatto: « Indipendentemente da ogni considerazione legislativa, è chiaro, però, che Province e Comuni non possono rinunciare all'esercizio della funzione assistenziale; e non soltanto per una esigenza di autonomia e di democrazia interna, non soltanto per quella concezione democratica, per cui attraverso la partecipazione del cittadino alla vita delle organizzazioni locali, la vita pubblica si viene articolando, dal basso, attorno allo Stato ed ai suoi organi, ma, direi, in funzione di un principio superiore, di una necessità inerente alla vita stessa dello Stato e dei suoi organi ».



L'on. Gronchi.

## Le decisioni dell'assemblea

L'assemblea contro le gestioni commissariali si è poi conclusa con una serie di decisioni prese all'unanimità che si possono così riassumere:

- invitare una delegazione di parlamentari e di personalità cittadine a recarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Segni, e dal Prefetto di Bologna per richiedere il rispetto della legge ed il ritorno alla normalità;
- raccogliere in un opuscolo gli atti di questa manifestazione al fine di popolarizzare il più possibile questo grave problema;
- dare incarico ad una commissione di giuristi di redigere un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, affinché siano annullati i provvedimenti in violazione delle norme di legge e siano ripristinati le vecchie tavole o gli statuti che i commissari prefettizi hanno modificato o cercano di modificare.

Il testo del ricorso da inviarsi all'on. Gronchi sarà sottoposto alla firma dei cittadini bolognesi e verrà consegnato da una delegazione accompagnata da un gruppo di parlamentari.

Questa prima fase della battaglia dichiarata dai bolognesi ai commissari, quindi, promette interessanti sviluppi; sviluppi che non potranno non dispiacere ai « fans » delle gestioni commissariali.



Fra le tante cose messe in « soffitta » dalla D.C. vi è anche il problema delle autonomie locali.

# Dopo il Consiglio Nazionale della D.C.

Le conclusioni del Consiglio Nazionale della DC non sono certo tali da tranquillare la base democristiana per la situazione determinatasi in Parlamento e nel partito. Il governo Segni non è più la compagine ministeriale di necessità che taluno si era sforzato di rappresentare, l'on. Fanfani si è visto sbattere la porta in faccia fin'anche dai suoi amici più fedeli cui è mancato nel momento decisivo il coraggio di prendere posizione in suo favore. E' vero che nel documento politico conclusivo ci si richiama alla necessità di restare fedeli al programma del 25 maggio 1958, ma altrettanto reale è il pericolo da non pochi paventato nel corso del dibattito che le forze di destra che oggi sostengono il monocolore di Segni non tarderanno a presentare la lista per il saldo. Non difficile è prevedere fin da ora una generale capitolazione. Non sarebbe la prima volta.

Così come non sono nuovi ad improvvisi voltafaccia gli uomini più rappresentativi di « Iniziativa democratica » nella nostra provincia. Non si sono smentiti neppure questa volta i vari Ardigò e Salizzoni. Fino a pochi giorni or sono si erano fatti paladini del ritorno di Fanfani, il primo in termini più espliciti del secondo; hanno finito poi l'uno con l'astenersi, l'altro a votargli contro « pur con grande dolore ». Certo, nella riunione conventuale presso i Domenicani tenuta ai primi di marzo, qualche incrinatura si era venuta manifestando: non sembrava però destinata ad assumere gli aspetti profondi di oggi. Nel momento presente « Iniziativa democratica » è spaccata in due anche nel Bolognese. Da una parte i « traditori » di Fanfani, dall'altra la sparuta schiera dei fedelissimi che continua a raccogliersi attorno a « Il Risveglio ». Una lunga teoria di sconfitte quella collezionata da questo gruppo politico. E' stato sconfitto sempre nella DC ogni qualvolta ha tentato di divenire maggioranza nell'organo dirigente provinciale. E' stato sconfitto quando si è provato a strappare il Comune di Bologna alle forze popolari di sinistra. E' risultato sconfitto ora nel momento in cui si accingeva a dare battaglia sul caso Fanfani.

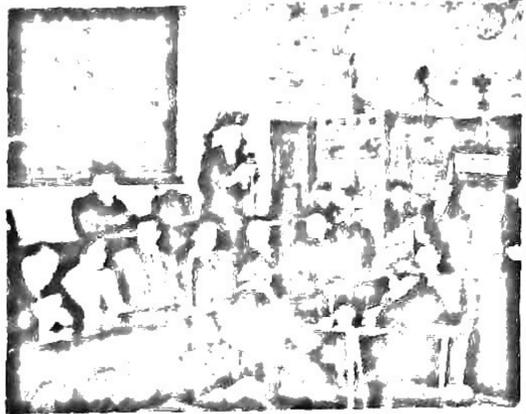
Quale la causa di tante sconfitte? Non deve questa ricercarsi nella pochezza delle forze (sono certo più numerose di quanto non appaiano), ma piuttosto in una assoluta mancanza di coraggio al momento di trarre dalle posizioni politiche enunciate le logiche conseguenze sul terreno dell'azione.

Prendiamo un esempio in concreto, l'ultimo in ordine di tempo. Aveva detto il dott. Marchiani ai democristiani bolognesi convocati in assemblea durante la crisi ministeriale: « Se per l'unità vera e sincera è necessario che qualcuno se ne vada o sia fermamente invitato ad andarsene, ben venga la perdita di un ramo secco e bacato... ». I risultati di tanto pomposa e velleitaria prosa sono noti: chi doveva riproporre la questione in sede di Consiglio Nazionale ha tacuto e al momento del voto si è astenuto, Fanfani ha fatta la figura del « ramo secco e bacato ». Sarà sempre così anche per l'avvenire fino a quando quel settore democristiano che si autoproclama per il progresso democratico e sociale mancherà del coraggio necessario per le estreme conseguenze. Gioverà che su quest'ultima frase si dia un chiarimento: ciò che noi vogliamo dai democristiani — non è la prima volta che lo scriviamo — non è l'eresia, ma la conquista di una autonomia di giudizio e di azione politica dal potere religioso. Questo vale in generale per tutta la DC, ma soprattutto nel caso in esame per il gruppo de « Il Risveglio », il settore bolognese ed emiliano più strettamente legato alla gerarchia ecclesiastica. La candidatura Dossetti ne fu un segno evidente, ma non l'unico. E' in questo stretto legame con la Curia, nella volontaria condizione di politici che hanno alienato in larga misura la propria libertà politica alla gerarchia, la causa fondamentale dei molti insuccessi collezionati. E' difficile dire se trarranno qualche insegnamento dalle vicende recenti. Un futuro non lontano dovrebbe aiutarci a trovare la risposta.

Nel momento presente molta confusione regna nella DC bolognese. « Iniziativa democratica » è spaccata in due tronconi; anche nella coalizione maggioritaria le acque sono un po' agitate. Si parla di un avvicinamento del « gronchiano » avv. Grifa al gruppo fanfaniano; l'on. Elkan sembra abbia partecipato alla riunione del « Primavera », abbandonando la linea Scelba, alla quale avrebbe partecipato — anzi ne sarebbe stato il promotore — anche il dott. Barberis, notoriamente legato a Gonella. Siamo dunque assistendo ad un certo aggiornamento di posizioni, prime avvisaglie della battaglia congressuale che si preannuncia interessante e non priva di accenti drammatici. Noi non ci attendiamo rotture violente, scissioni profonde e certo impossibili oggi, ma l'esprimersi di una coerente posizione di sinistra democratica questo sì. Le condizioni per questo vi sono, vi saranno anche gli uomini? Non tocca a noi il rispondere: questo potrebbe farlo qualcuno che ripetutamente abbiamo chiamato in causa.

Carlo Badini

Le manifestazioni per il "Centenario,"



Indette dal Comune e dall'Amministrazione Provinciale di Bologna si stanno svolgendo manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia. Bologna venne liberata per sempre dalla tutela pontificia e dallo straniero il 12 giugno 1859: il plebiscito popolare del 12 marzo 1860 sancì l'annessione della nostra regione al regno d'Italia. Queste storiche date vengono ricordate alla cittadinanza con conferenze e manifestazioni culturali. Le prime due conferenze sono state tenute da due noti esponenti della cultura e della politica: a cura della « Provincia » la commemorazione pubblica del '59 è stata fatta Venerdì 6 marzo alle 21 dal consigliere prof. Silvio Alvisi, il quale ha ampiamente illustrato al Consiglio ed al pubblico numeroso. La storica ricorrenza. Un'altra conferenza è stata tenuta martedì 17 marzo, a cura del Comitato per le celebrazioni nella Sala d'Ercole del Comune, dal prof. Luigi Dal Pane, dell'Università di Bologna, sul tema: « Il tramonto dello Stato Pontificio ». Prossimamente pubblicheremo una rievocazione di Bologna a cura del prof. Silvio Alvisi. (Nella foto: parla il prof. Silvio Alvisi a Palazzo Malvezzi)

## “IL VIZIO e la notte,”

(Continua dalla 3a pagina)

Il soggetto, da buon francese ha dimostrato di sapersi trovare sufficientemente a suo agio nel trattarlo. Naturalmente, — poiché durante il nostro discorso abbiamo citato due recenti film —, Gilles Grangier non è Autant-Lara e nemmeno Jean Delannoy, così come Jacques Robert non è purtroppo Georges Simenon. E l'opera ne dà ampia dimostrazione.

Degli interpreti ricorderemo Nadja Tiller, che riconferma le apprezzabili doti già messe in evidenza ne « La ragazza Rosemarie »; Jean Gabin, stereotipato fin che si vuole, ma sempre meritevole di elogia, anche perché, come al solito, il maggior peso del film poggia sulle sue ancor robuste spalle; e infine Danielle Darrieux, — che nonostante l'età mantiene ancora intatte le dolci espressioni dei suoi occhi eternamente stupiti dei lontani anni di « Mayerling » — lodevole per la dignitosa modestia con cui si sottomette alle parti minori che con l'inesorabile passare degli anni le vengono via via affidate sul patetico percorso di un lento e sereno declino.

La giunonica cantante negra Hazel Scott nelle vesti di un ambiguo personaggio di contorno che dimostra una certa simpatia per l'esuberante tedeschina, si esibisce in alcune suggestive canzoni perfettamente intonate con la atmosfera.

### LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

# La "Cacciatore,, si lascia alle spalle la "Vellani,,

Pure la "Turati,, supera la capolista della settimana scorsa - Ancora imbattuta la sezione di Castel S. Pietro - Fiacca anzicheno la gara in montagna - Si preannuncia l'offensiva di alcune sezioni cittadine

SEZIONI DI BOLOGNA	%
L. CACCIATORE	125,00
F. TURATI	117,39
A. VELLANI	116,86
G. BENTIVOGLI	113,38
A. RAMAZZOTTI	109,32
M. BAIESI - A. PULEGA - E. TRIGARI	100,00
T. GIURIOLO	97,14
A. CALZOLARI	96,00
E. ZILIANI	94,73
F. BASSI	91,85
L. ZANARDI	91,48
F. DE ROSA	90,90
M. CESARI	89,89
E. FAUSTINI	88,23
C. MARX	87,30
R. GAIANI	86,86
G. ZANARDI	85,71
P. FABRI e G. MATTEOTTI	78,94
B. BUZZI	73,68
C. TREVES	65,04
U. BRUNELLI	65,00
G. BENTINI	64,51
F.LLI GRUPPI	62,63
O. VANCINI	60,00
C. BENASSI	50,00

Hanno superato il 40%:  
O. BONVICINI e P. PASQUALI

Hanno superato il 20%:  
F. BENFENATI

E' ferma al palo di partenza:

SEZIONI DI BOLOGNA	%
G. MASSARENTI	100,00
MONTAGNA	100,00
MONTE S. PIETRO	100,00
PONTECCHIO MARCONI - VERGATO e RIOLA	100,00
CASTEL DI CASIO	50,00
Ha superato il 20%: PORRETTA TERME	100,00
Sono ferme al palo di partenza:	
CAMUGNANO - VERZUNO	100,00
RAIGNO - CASTEL DI SERRAVALLE - CASTIGLIONE DEI PEPOLI - RASORA - S. GIACOMO - PONTE DELLA VENTURINA - GRIZZANA - PIAN DI SETTA - LIZZANO IN BELVEDERE - MONZUNO - SAVIGNO - SASSO MARCONI e TABINA.	100,00
PIANURA	100,00
CASTEL S. PIETRO	157,14
MANZINI (Casalecchio)	150,00
MEDICINA	113,33
OZZANO EMILIA	111,00
MINERBIO e MOLINELLA	110,15
STANZANI (Casalecchio)	110,00

# Verso la conclusione del tesseramento 1959

Molte sezioni hanno superato gli iscritti dello scorso anno

## Già 378 i reclutati

SEZIONI DI BOLOGNA	%
BAIESI	97,91
BASSI territorio	105,00
Nas Gas Officina	105,55
BENFENATI territ.	110,04
Nas Smist. S. Donato	100,00
BENTINI	104,08
BENTIVOGLI	100,00
Nas Weber	100,00
BONVICINI	100,00
Nas Camera del Lavoro	84,21
Nas Consorzio Prod. Lavoro	110,00
Nas Gas Palazzo	100,00
Nas Nettezza Urbana	100,00
Nas Ente Com. Consumo	140,00
Nas Artigianato	300,00
BRUNELLI	97,19
Nas Liceo Righi	100,00
Nas Clinica Neurologica	105,26
Nas Ospedale Roncati	100,00
Nas Officina Zuria	83,33
BUZZI	89,28
Nas Sablem	92,85
Nas A.T.M.	93,54
CACCIATORE territ.	92,68
CALZOLARI	90,36
CESARI	88,88
Nas Coop. Fornaciai	85,10
DE ROSA	83,65
FABRI	123,52
Nas Molino di Corticella	91,66
FAUSTINI	100,00
Nas Off. Materiale Mobile	100,00
Nas Zuccherificio	91,66
GAIANI	95,97
GIURIOLO	100,74
Nas Pecori	114,28
Nas Castellini	100,00
MARX	95,29
MATTEOTTI	108,33
PASQUALI	80,23
PULEGA	104,41
RAMAZZOTTI	101,08
TREVES	96,42
Nas Ufficio Tecnico	100,00
Nas Polizia Urbana	110,00
Nas Istruzione	100,00
Nas Imposte di Consumo	100,00
Nas Stato Civile	89,28
Nas Tasse	110,00
Nas Segreteria	109,09
Nas Igiene	100,00
Coop. Edile Intercomunale	123,07
Nas Amm. Ferrovie dello Stato	100,00
Nas Amministr. Provinciale	100,00
Nas A.T.M. Movimento	104,24
Nas Coop. Terraioli	88,38
TRIGARI	94,44
TURATI	107,43
VELLANI	103,03
VANCINI	95,58
Nas FF.SS. Cantiere TE	100,00
Nas A.T.M. Officina	97,05
Nas STEB	110,00
Nas SASIB	82,35
Nas Coop. Consumo	106,25
Nas Mercato Ortofrutticolo	83,62
G. ZANARDI	96,09
L. ZANARDI	90,47
Nas Ferrovia Veneta	95,45
Nas Gazzoni	105,55
ZILIANI	85,18
Nas Bologna Centr.	100,00
Nas Personale di Macchina	83,60
Nas Pers. Viaggiante	200,00
Nas Piccola Velocità	83,33
Nas Poste Centro	100,00
Nas INPS	100,00
Nas APALTI POSTE	100,00
Nas Poste Ferrovia	100,00
Nas SBE	100,00
Nas Magneti Marelli	100,00
Nas Coop. Portabagagli	100,00
Nas Portabagagli G. V.	85,71
PIANURA	125,00
VILLANOVA	117,39
S. ANTONIO	115,38
SPAZZATE SASSATELLI	110,00
S. MARTINO (Medicina)	110,00
VENEZZANO	109,60
CASTENASO	106,73
S. GIORGIO DI PIANO	106,57
SASSI (Imola)	104,10
SASSO MORELLI	103,70
MINERBIO	103,22
MADDALENA	102,70
MATTEOTTI (Imola)	102,70
CA' DE FABRI	100,00
MADONNA PRATI	100,00
MANZINI (Casalecchio)	100,00
CADRIANO	100,00
CASTEL DEI BRITTI	100,00
GOCCIANELLO	100,00
STANZANI (Casalecchio)	100,00
VALFIORE	100,00
VIGORSO	100,00
CASTELMAGGIORE	99,07
FERRI (Casalecchio)	98,68
QUARTO INFERIORE	98,48
FARNETO	97,50
CASOLA CANINA	95,87
MAGGI	95,74
GANZANIGO	95,64
SILVA MALVEZZI	95,45
MORDANO	95,18
S. LAZZARO DI SAVENA	95,09
SESTO IMOLESE	94,82
ZOLA PREDOSA	94,54
POGGIO GRANDE	94,44
BUONCONVENTO	93,93
S. AGATA	93,84
CASADIO	93,44
PONTE SANTO	93,05
S. VENANZIO	92,59
SANDRI (Casalecchio)	91,91
S. DONINO	91,66
S. MARINO	91,66
BENTIVOGLIO	91,66
CASELLE RUSSO	91,66
VEDRANA	91,66
MOLINELLA	91,26
CASTEL CAMPEGGI	91,17
PONTECCHIO	91,03
BEVILACQUA	90,19
OZZANO EMILIA	90,18
MEDICINA	90,03
MERCATALE	89,65
COSTA (Imola)	89,56
OSTERIA GRANDE	89,47
ANZOLA EMILIA	88,81
CREVALCORE	88,46
BARICELLA	87,62
FUNO	87,50
PASSO SEGNI	87,50
ALTEDO	87,50
LAVINO DI SOPRA	87,50
CASTAGNOLO	87,23
TREBBO DI RENO	87,03
BUZZI (Imola)	86,85
CENTO	86,84
MADONNA (Castenaso)	86,02
PONTECCHIO	86,02
GALLI (Imola)	86,66
S. PROSPERO	86,36
MARMORTA	85,88
GALLIERA	85,71
MARANO	85,14
POGGIO DI PERSICETO	84,50
VILLAFONTANA	84,24
PRUNARO	84,21
S. MARTINO IN PEDILO	84,00
CASTEL S. PIETRO	83,94
BUDRIO	83,82
PIERRE S. ANDREA	83,56
VIADAGOLA	83,33
CASTEL D'ARGILE	83,33
CROARA	83,33
MOLINO NUOVO	83,33
CALCARA	82,19
MACCARETOLO	82,05
S. GIOVANNI PERSICETO	82,03
SALA BOLOGNESE	81,81
DOZZA IMOLESE	80,51
MONTAGNA	118,75
VIDICIATICO	108,82
CASTEL DI CASIO	108,33
TIOLA	103,33
SAVIGNO	100,00
AMOLA	100,00
CASTELLETTO DI SERRAVALLE	100,00
CASTEL DI SERRAVALLE	100,00
GRIZZANA	100,00
MONTE S. GIOVANNI	100,00
S. GIACOMO di Castiglione	100,00
PONTANELICE	96,25
MONTEMAGGIORE	95,23
OLIVETO	94,87
PAGNANO	94,23
CASALFUMANESE	93,15
PONTECCHIO MARCONI	92,09
BORGO TOSSIGNANO	91,95
MADDALENA	91,66
VILLA SASSONERO	91,66
LAGARO	87,50
PIANORO	87,50
S. LORENZO	86,20
ZAPPOLINO	85,10
BARAGAZZA	84,21
RASORA	83,33
RASTIGNANO	83,33
VIMIGNANO	81,25
MONGHIDORO	80,00
S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO	80,00

SEZIONI DI BOLOGNA	%
S. DONINO - TREBBO	100,00
DI RENO - MARANO - VIADAGOLA - MOLINO NUOVO - VILLAFONTANA - CA' DE FABRI - MACCARETOLO - S. VENANZIO e CREVALCORE	100,00
ANZOLA EMILIA	97,50
QUARTO INFERIORE	92,30
S. GIORGIO DI PIANO	90,90
CASTENASO	89,58
S. MARIA IN STRADA	89,47
SCANDELLARI (Casalecchio)	88,88
SANDRI (Casalecchio)	88,88
GANZANIGO	86,95
MADONNA	86,36
VILLANOVA e S. MARTINO IN ARGINE	85,71
ALTEDO	83,60
ARGELATO	83,33
S. PIETRO IN CASALE	82,35
S. GIACOMO DEL MARTIGNONE - CASADIO e GRANAROLO EMILIA	80,00
VEDRANA	80,00
BUDRIO	78,19
FIESSO	77,77
	71,43

SEZIONI DI BOLOGNA	%
BARICELLA - FERRI (Casalecchio) - MARMORTA - FUNO e S. LAZZARO DI SAVENA	66,66
MEZZOLARA	62,50
CASTELMAGGIORE	61,53
BUDRIE e TOMBAZZA	60,00
S. MARINO	58,33
CALCARA	51,42
CASTELCAMPEGGI - OSTERIA GRANDE - S. PIETRO CAPOFIUME - DECIMA e BENTIVOGLIO	50,00
Ha superato il 30%: CREPELLANO	50,00
Hanno superato il 20%: PONTERONCA - MADONNA PRATI e PRUNARO	50,00
Hanno superato il 10%: PIEVE DI CENTO e S. GIOVANNI PERSICETO.	50,00
Sono ferme al palo di partenza: S. MARIA IN DUNO - CENTO - CALDERARA DI RENO - LONGARA - S. VITALE DI RENO - CADRIANO - S. AGATA BOLOGNESE - MAGGI - SALA BOLOGNESE - PADULLE - BUONCONVENTO - STIATICO - RUBIZZANO e ZOLA PREDOSA.	50,00

Conferenza di Crocioni

Venerdì prossimo, 20 marzo, l'avv. Pietro Crocioni terrà una conferenza al Circolo Zanardi, in via Libia 8, alle ore 21, sul tema: « Risorgimento e Resistenza nel centenario dell'Unità d'Italia ». La partecipazione è libera: soci del Circolo e cittadini sono invitati.

AUGURI

I socialisti del NAS-Portabagagli e della « Ziliani » di Bologna augurano al compagno Alfonso Franceschini una pronta e rapida guarigione. La redazione si associa.

CONDUGLIANZE

Nei giorni scorsi è deceduto il padre del compagno Luigi Magrin, al quale i socialisti bolognesi porgono sentite condoglianze.

### MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno  
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa  
Facilitazioni di pagamento

### Cooperativa Agricola

## Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

### CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole  
In ogni caso VISITATECI!

### Cooperativa Operai Terraioli ed Affini

BOLOGNA  
Via Pagliacorta 14  
Telefono 22.65.49

Eseguisce lavori di fattura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti.

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

## VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

### COOPERATIVA-FRIGORIFERI COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

## CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Telef. 168 (BOLOGNA)

### Coop. Consumo del Popolo

## BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina  
Ai prezzi migliori

# Troppo lunga l'attesa per gli 87 della BRUNORI

Per l'economia di Mordano necessaria ed urgente la riapertura della fornace

Mesi e mesi ci separano ormai dalla chiusura della fornace Brunori di Bubano e purtroppo non è dato sapere a che punto sia la situazione.

Intanto i lavoratori un tempo occupati aspettano (e dire che si mangia tutti i giorni) adattandosi a lavori poco redditizi, oppure sottraendo qualche giornata di lavoro ai braccianti come se costoro non avessero già comprese le loro fonti di lavoro.

Ma tant'è nessuna autorità governativa si muove per risolvere la grave situazione. CISL, la minoranza consigliera d.c. a quanto è dato sapere si interesserebbero della cosa. Dubitiamo dei risultati, poiché di fronte al padronato non c'è CISL che tenga e allora non ci rimangono che i lavoratori e le loro organizzazioni.

Abbiamo una Costituzione che sancisce il diritto al lavoro, indica che gli interessi della proprietà non devono ledere gli interessi della collettività ma chi pone mano a questi indirizzi? A nulla val-

gono nemmeno i richiami di una autorevole persona quale il Presidente della Repubblica On. Gronchi. I lavoratori sono licenziati, nessuna Autorità governativa si muove e gli 87 della fornace «Brunori» attendono nella miseria, mentre qualcuno forse aspetta che questi lavoratori vinti dalla disperazione rinuncino alla loro fede.

Questo è il problema: si vuole distruggere la coscienza politica dei lavoratori per poi ridurli simili a schiavi si vogliono discriminare i lavoratori per ridurli docili e ricavarne da essi con costi di produzione minori i migliori profitti.

Stante la situazione che abbiamo illustrato, affinché le Autorità governative si muovano per ordinare ai Brunori l'apertura, sabato 14 u.s. si è svolta a Bubano nella sala Comunale una grandiosa, veramente grandiosa, manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato autorità parlamentari rappresentanti di Enti e associazioni.

Erano presenti il Sindaco di Mordano con diversi Assessori, il signor Betti rappresentante la Provincia di Bologna il segretario della C.d.L., gli On. Silvano Armaroli e Giovanni Bottonelli in rappresentanza rispettivamente del gruppo parlamentare socialista e comunista nonché un rappresentante degli Artigiani ed Esercenti della zona.

Dalla relazione svolta dal Sindaco è emerso che la già precaria situazione economica del Comune è stata ulteriormente aggravata dalla sottrazione di quel denaro circolante che i lavoratori non più occupati non hanno riscosso e quindi non hanno potuto spendere. Ma ciò non è tutto. Infatti il Comune ha dovuto sobbarcarsi gravi oneri a causa delle mancate prestazioni a questi lavoratori da parte dell'INAM. Il Sindaco dopo aver lanciato un accorato appello affinché il Prefetto intervenga al fine di risolvere questo problema ha affermato che se la proprietà non vuole riaprire, le maestranze sono disposte a dare l'avvio al ciclo produttivo da sole.

Al Sindaco è seguito il rappresentante degli Artigiani ed Esercenti, il quale ha voluto sottolineare il danno economico subito dalla categoria a seguito della chiusura della fabbrica e quindi ha voluto portare l'adesione più completa e più sincera alla manifestazione.

Betti ha portato l'adesione più completa della Provincia di Bologna la quale tramite il suo Presidente Avv. Vighi, a seguito delle interpellanze dei consiglieri socialisti Tondi e Alvisi, ha avuto diversi colloqui col Prefetto, che malgrado gli impegni non ha risolto un bel nulla.

E' intervenuto poi il segretario della C.d.L. Questi ha sottolineato come, a detta dei Brunori, la fabbrica sarebbe stata chiusa perché non rendeva più, mentre negli ultimi due anni il Brunori avrebbe guadagnato 50 o 70 milioni.

L'on. Bottonelli, dal canto

suoi, trattando il problema dal lato umano ha assicurato il pieno appoggio dei parlamentari comunisti. Infine l'on. Silvano Armaroli condannando l'operato dei Brunori, ha criticato il comportamento delle autorità governative che poco hanno fatto affinché la fabbrica riaprisse, e ha preso solenne impegno di sollevare la soluzione del problema, presso il ministro Zaccagnini, il Prefetto e l'Ufficio Regionale del Lavoro.

E' augurabile che la grandiosa manifestazione di protesta della intera popolazione di Bubano sia valsa a qualcosa.



Il compagno Armaroli parlando alla manifestazione indetta dall'amministrazione di Mordano s'è impegnato a sollecitare presso gli organi competenti la soluzione di questo grave problema.

# Anche a Imola si è costituito il M.U.I.S.

Nostra intervista con il Prof. Luciano Forlani

Anche a Imola si è costituito il Movimento Autonomo di Iniziativa Socialista. La sera di martedì 10 marzo ha avuto luogo una conferenza del dottor Ranzi, esponente bolognese del movimento, alla quale hanno partecipato numerosi cittadini di varie tendenze politiche.

L'argomento ha risvegliato un notevole interesse nell'opinione pubblica e fermenti degni di rilievo sulla base e nell'elettorato socialdemocratico. A questo proposito abbiamo intervistato il maggior esponente del MUIS imolese prof. Luciano Forlani, assistente di Storia moderna all'Università di Bologna, il quale ha così risposto ad alcune nostre domande:



L'on. Matteo Matteotti.

D. Qual'è il tuo parere sul XXXIII Congresso del PSI?

R. Alcuni parlano di pura tattica e non di nuovo programma, cioè insistono sulle ambiguità che ancora regnerebbero nel PSI ma non si accorgono che la realtà è profondamente mutata nel mondo, che sta apparendo l'alba di un nuovo «modus vivendi» tra i colossi, e che il metodo democratico è stato sempre il presupposto del PSI nella sua storia. Qui sta il problema principale: nell'ambito democratico dare un'alternativa alla DC, creare un Paese moderno, affrontare la questione scolastica con mezzi drastici e moralizzare la vita pubblica, dove si verificano troppi scandali e troppi sperperi; ecco qui il valore positivo del congresso di Napoli.

D. Qual'è il tuo parere sulla nuova maggioranza governativa?

R. Dopo circa tre lustri di «liberazione» mi pare mostruoso che un governo si faccia appoggiare da uomini che si presentarono agli italiani con la bandiera nera teschiata.

## Prossimo un match Poletti Prefettura?

Destino vuole che noi dobbiamo riparlare della ormai famosa Commissione esaminatrice per il pubblico concorso al posto di direttore del laboratorio di analisi cliniche presso l'Ospedale Civile, che regolarmente nominata sin dal 10 febbraio 1958 dal passato Consiglio d'Amministrazione, non venne mai convocata ed è stata sempre apertamente osteggiata dall'attuale Presidente sino a chiederne ed ottenerne la revoca con un voto di maggioranza nella seduta di Consiglio del 23 gennaio 1959.

Su tale comportamento della maggioranza bipartita (D.C.-P.S.D.I.) esprimemmo allora alcune considerazioni che ritenevamo fondate e che vediamo ora confermate dal decreto di annullamento di quest'ultima delibera, emessa dal Prefetto di Bologna a seguito di vari ricorsi ad Esso pervenuti e sentito il parere dell'Avvocatura di Stato.

Ce ne sarebbe abbastanza, almeno credevamo, per portare alla riflessione su certi limiti che non è lecito superare, qualsiasi siano gli scopi che si vogliono raggiungere da parte di chi deve la nonna alla carica ricoperta proprio al Prefetto e che, almeno a parole, e per indirizzo politico, riconosce in Esso il rappresentante del Governo e la suprema autorità della Provincia. Invece, troppo ingenui noi a crederlo. Infatti, nella seduta di Consiglio del 15 corr., il Presidente, Dr. Poletti (Segr. Prov. della D.C.) ha chiesto l'autorizzazione a presentare ricorso al Ministro competente contro il decreto prefettizio, ottenendo il voto favorevole della solita maggioranza bipartita, in quanto il Consigliere Micetti (P.S.D.I.) sembra messo apposta per fare passare col suo voto, quasi sempre determinante ogni richiesta del Presidente che incontra l'opposizione dei consiglieri nominati dall'Amministrazione Comunale.

Assisteremo quindi ad uno scontro Amministrazione degli Ospedali-Prefettura provocato proprio da quella parte che quando le fa comodo, per respingere proposte o deliberare che non vuole adottare, si trincerava spesso dietro le comode preoccupazioni di possi bili bocciature degli Organi Tutori che dimostrano di tenere nella più alta considerazione?

E' lecito supporre che si vogliono raggiungere «costi quel che costi», determinati obiettivi, che sembrano stare particolarmente a cuore in certi ambienti, indipendentemente dagli interessi dell'Amministrazione che in tutto ciò ha solo da perdere e, malgrado tutti i rischi che comporta tale ricorso, poiché se non venisse accolto favorevolmente verrebbe a mettere in una situazione davvero imbarazzante i promotori si ritenga che il gioco valga la candela, senza volere alludere con ciò a quella accesa, forse nei sudati ambienti, sull'affare del tanto sudate aspirazioni?

ta e con il pugnale tra i denti a mare piratum».

Certamente se la DC non ha ancora operato una permanente scelta chiara e democratica, il perché mi pare da ricercarsi nel carattere composito e arcobaleno di questo partito, che sembra dimostrarci di essere un «campo di Agramante», oppure un Far West di bande che si sparano a vicenda.

Con questo non si vuole dimenticare che vi siano anche forze sane, intimamente religiose e spiritualmente evangeliche.

Non rimane altro che esse assumano degli atteggiamenti realistici e di punta nel loro partito, tali da trascinarlo verso la soluzione dei problemi cronici e delle differenze africane esistenti nella società italiana.

D. Qual'è la situazione nella socialdemocrazia imolese?

R. Nell'assemblea generale precedente il congresso di Milano la mozione di destra ebbe il sopravvento schiacciante. In essa affioravano elementi transfughi del PSI ed altri di sconcertante mentalità borghese. Si schierarono per Simonini ma in realtà il loro cuore era rivolto verso l'on. Preti. Le differenze tra destra e centro venivano annullate, come è capitato in campo nazionale e secondo la giusta diagnosi della sinistra socialdemocratica.

Comunque ora la sezione imolese del PSDI resta priva di alcuni elementi giovani tra i più attivi.

D. Quali sono le prospettive del MUIS nell'imolese?

R. Il movimento è ancora in fase di organizzazione e contiamo ancora di avere altre adesioni dei compagni che non hanno rinnovato la tessera del partito per il 1959.

La nostra attività potrà essere particolarmente proficua specialmente in campagna, dove esistono numerosi compagni lavoratori. Ad ogni modo noi pensiamo di entrare presto nel PSI non appena saranno concordate le modalità della nostra confluenza sulla base dei deliberati di Napoli.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente	L. 23.460
Emilio Trombetti rinnovando l'abbonamento	» 100
Emidio Valli rinnovando l'abbonamento	» 200
Dante Zanotti e i soliti giocatori di bocce in occasione della 1.a partita	» 210
	L. 23.970

## LEGGETE l'Avanti!

TELEFONI	OILCOKE	TELEFONI
3793-4171		3793-4171
IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA		
Benzina NO 84-86		
al litro L. 115		
Super Benzina NO 99-100		
al litro L. 130		
Miscela (Olio Valvoline)		
al litro L. 140		
Concessionario GOMME DUNLOP		

## Crocicchio

### Provincialismo

Nell'ultimo numero de «Il Nuovo Diario» (13-3-1959) un certo Ireneo «scrittore babbeo e volgaruccio anzichè» ci ha dato una ennesima e non richiesta riprova del livello provinciale in cui rivaleggia, non vogliamo dire la cultura, la Istruzione dei clericali nostrani.

Il nostro Ireneo «scrittore babbeo, e volgaruccio anzichè» ha voluto polemizzare col film «Precatori in blue-jeans» di recente apparso in un locale cittadino. Si può certo convenire che si tratta di un film sul quale i pareri possono essere molto discordanti, ma comunque un fatto è certo: è in fondo un'opera profondamente «morale e moralizzatrice» che ben mette in evidenza il vuoto interiore di una generazione che vive in una società senza ideali, ingiusta, qualunque sia e borghese, nel senso più deterioro della parola, nel senso vile e meschino con cui la borghesia si è presentata agli italiani durante il fascismo e si presenta oggi ai francesi con il gollismo. Molte, varie, contrastanti magari, ma pur sempre serie considerazioni sociologiche, religiose, politiche e di costume si potevano e si dovevano fare su questo argomento, ma tant'è, il nostro Ireneo «scrittore babbeo e volgaruccio anzichè» nulla ha saputo trovare se non il ricorso all'immagine del «swaters»: evidentemente ogni botte dà il vino che ha!

## Costi ma non troppo

Il solito foglio clericale imolese lancia un appello all'unità dei cattolici per «ricostituire la saldezza di quella diga che non avrebbe mai dovuto essere scalfita», ed aggiunge: «Costi quel che costi di sacrifici e rinunce personali». Naturalmente l'unità dei cattolici deve favorire gli interessi dei gruppi privilegiati, mentre i sacrifici e le rinunce sono riservati a tutti gli altri.

## Silenzio sepolcrale

Neppure questa settimana il «NUOVO DIARIO» ha fatto sapere ai suoi lettori che il governo Segni in Parlamento ha avuto solo i voti delle destre, compresi i fascisti: la congiura del silenzio continua.

## Impegni di lotta all'Attivo della C.d.L.

Mercoledì u.s. ha avuto luogo l'attivo della Camera del Lavoro e delle Leghe.

L'attivo ha giudicato nettamente positivo il risultato della giornata di lotta del 25 febbraio. Indi ha approfondito i temi fondamentali che devono essere alla base dell'azione futura di tutti i lavoratori a ogni livello. E precisamente:

● Lotta per l'adeguamento e l'aumento delle retribuzioni (rinnovo contratti) - richieste di aumenti da avanzare nelle varie aziende sotto qualsiasi voce. Particolare importanza assume al riguardo la lotta per il rinnovo dei contratti nazionali della FIOM e del legno, la lotta per gli aumenti salariali degli statali e dei dipendenti del pubblico impiego.

● Lotta per una maggiore occupazione in ogni settore dell'economia del nostro Comune. Imponibili in agricoltura - opere pubbliche di interesse generale e locale. Difesa del posto di lavoro nell'industria, potenziare quello esistente, operare per cercare nuove fonti di lavoro.

● Sviluppo di una energica azione per la difesa delle libertà nei posti di lavoro e per la democratizzazione del collocamento della mano d'opera in particolare nei seguenti aspetti: a) porre fine alla pratica delle richieste nominative; b) priorità assoluta, in base alla legge, nell'occupazione della mano d'opera locale; c) partecipazione democratica dei lavoratori alla gestione del collocamento per evitare i favoritismi e la pratica umiliante delle raccomandazioni.

Su questi punti fondamentali l'attivo ha impegnato la organizzazione camerale, le Leghe e i lavoratori affinché avanzino richieste precise accompagnate da una energica azione per la soluzione dei grossi e importanti problemi sul tappeto che interessano senza distinzione tutti i lavoratori imolesi.

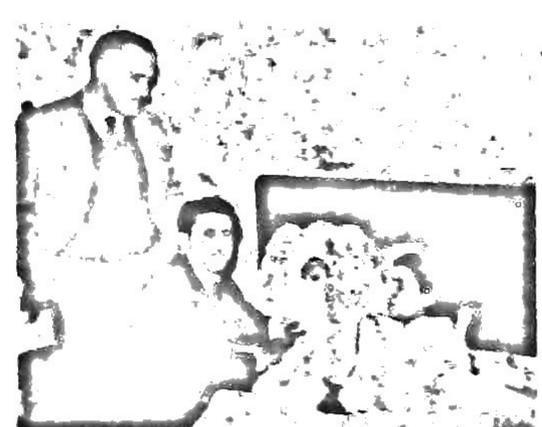
Infine l'attivo camerale ha impegnato tutte le leghe e gli attivisti affinché la campagna di tesseramento possa essere conclusa presto e con successo.

## Vincenzo: 50.000° imolese

Con la nascita del piccolo Squeo Vincenzo di Francesco e della Cavuoti Giuseppina, nato il 9 marzo 1959, ore 7.40, abitante in Via Vittorio Veneto 24, si sono raggiunti i 50.000 cittadini residenti a Imola.

Francesco Squeo padre del cinquantamillesimo cittadino imolese, risiede a Imola da 11 anni, proviene da Caliano (Matera), lavora come operato meccanico alla Metal Castelli di Bologna, si unì in matrimonio due anni fa con la signora Cavuoti Giuseppina proveniente da Oilvevo Lucano (Matera).

La Giunta Municipale per il lieto evento ha disposto di offrire al cinquantamillesimo cittadino la carrozella e di



assumere le spese dell'interconato coi genitori e il Sventato medico. (Nella foto: il daco).

Prof. Dott.

### Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

### Dott. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033  
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI, TRAPANO INDOLERE, ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO, RAGGI X

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi.

### Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

### Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 39.83

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamenti.

AL FESTIVAL DELLA PROSA

Ibsen e due novità italiane

E' stata una settimana, quella che ha visto sfilare al Festival della Prosa la compagnia Albertazzi-Proclermer con gli "Spettri" di Ibsen e la compagnia del Teatro Italiano con due novità italiane di P. Levi e G. P. Callegari...

Non crediamo per niente, infatti, (ci accorgiamo che a questo punto è necessaria una promessa generale) alla mitologia e al palliativo del "grande attore" o del "mat-tore", o almeno non ci crediamo "a tout court". Il termine "grande attore" significa oggi, ormai, in un certo senso una posizione stessa del far teatro: una sorta di ricorso, principalmente, per risanare la crisi delle forme ottocentesche, alle doti istrioniche (più o meno rilevanti, non ha importanza) dell'attore. Il fatto è che tale posizione può avere un senso e un significato (e forse anche un valore) quando si inserisce in qualcosa di più concreto, su un modo di lettura più intenzionale del testo, e su un rapporto più scaltro tra questo e l'attore. E' per ciò che un atteggiamento come quello di Gassman (del Gassman tradizionale) che in qualche modo tiene conto di queste esigenze (da un lato la lettura ritmica continuamente gustata dall'attore, dall'altro la scelta di un momento eroico da rappresentare) riesce a giustificare la posizione e la pretesa da "grande attore".

Luigi Gozzi

Una trasmissione alla T.V. finalmente ha preso quota e veleggia bene: intendiamo riferirci alle "Divine", la gustosa serie di parodie delle celebrità femminili iniziate dalla ex-signorina snob, la Valeri, e che in quattro puntate ha preso di mira la diva degli anni del cinema muto, poi la reginetta dell'operetta e degli spettacoli di rivista ungherese, la fasciosa vamp delle "folle" anteguerra di Broadway, ed infine, in quest'ultima puntata (senza alcun dubbio la più felice) la celebre cantante interprete di film e miliardaria tedesca in voga tra il '38 e il '45, negli anni cioè dell'Asse. Quattro tipi di diva a cui la brava Franca Valeri (ed il suo intelligente partner Caprioli) hanno dato vita ed atmosfera. L'ultima "divina" adombrava, del resto in modo abbastanza trasparente, la celebre Sarah Leander dalla voce cupa e viscerale (o la più compromessa Lilli Anderson) che lanciò, a suo tempo, nel film "Habanera" o La canzone del deserto motivi di rapido successo, e che poi, con la celeberrima Lilli Marlen, divenne simbolo del gusto e dell'epoca nazista, scomparsa dagli schermi e dalle ribalte con la disfatta della Germania. Una intelligente messa in scena (la rievocazione fatta da una specie di Circolo culturale germanico) e l'impiego di film, cimeli e documenti "originali", elaborati con gusto raffinato e senso della parodia, hanno fatto di questa puntata una



cosa simpaticamente interessante e abbastanza risoluta. Buona l'idea di mostrare i brani di film come se fossero realmente vecchi, logori e segnati dal tempo: una stoccatina ai "patti" del cineclub a quegli adoratori delle rievocazioni delle vecchie fruste pellicole del "muto", era evidente in questa satira.

Mike Bongiorno ha annunciato che "Lascia o raddoppia?" andrà in pensione tra due mesi, in giugno al massimo. Molti telespettatori hanno accolto con soddisfazione questa notizia, magari sperando che la trasmissione venga sostituita da altre tipo "Musichiese". Forse, sempre questi appassionati del video, saluteranno col medesimo entusiasmo la sospensione della serie (breve) del Mattatore di Gassman, una delle poche trasmissioni della Tv che accantonò allo scopo di ricreare lo spirito ne cura anche l'elevazione, puntando su un certo affinamento del gusto. Certamente "Lascia o raddoppia" è stata troppo tempo mantenuta in piedi senza rinnova-

menti di sostanza ed ha finito con l'annoiare, sebbene la colpa più grossa, a nostro avviso, sia quella di puntare su effetti piastistici o sentimentali quali la presentazione di poveri pastorelli, di calzolaia e di geometri in rovina, tutti casi penosi che così mostrati possono indurre altri disperati a tentare quella via per cercare di risolvere la loro situazione, facendoli sviare dalla giusta lotta, dimenticando talvolta di partecipare altro che a un gioco. Ma, a parte questi difetti, e l'eccessivo valore dato alla competizione con tutti quei milioni posti in palio, si può dire che la rubrica di Mike Bongiorno non è negativa, almeno per quanto riguarda una certa diffusione della cultura. Non che naturalmente si confonda qui cultura con erudizione o peggio capacità mnemoniche, ma il solo fatto che centinaia di migliaia di persone in Italia si preparino a quel gioco, sia pur per imparare nozioni su nozioni, e milioni di telespettatori (giacché di tale numero si parla) siano poi "costretti" a seguire in qualche modo le materie trattate alla Tv, non è in fondo da sottovalutare. I libri tra l'altro hanno registrato, dopo l'inizio del gioco, una vendita eccezionale di manuali, trattati, libri tecnici e scientifici... Tutto sta, perciò, nel trovare una nuova formula che sappia unire il classico utile al non meno classico dilettevole.

NEMO

La settimana sportiva

L'eccezionalità dei risultati della ventitreesima giornata del campionato di calcio è dimostrata dalla vincita che quell'industriale di legname di Valle di Cadore è riuscito a realizzare: 245 milioni dati da un "tre dici" e cinque "a dodici", vincita che rappresenta il massimo finora raggiunto nel calcio italiano. Quali i risultati più clamorosi? In primo luogo quello di Torino dove la Juventus è stata battuta da un rinato Virgili nel "derby" con la squadra granata. Non sappiamo da che cosa è derivata la impennata del Toro: omoni o cioccolata? Quel che è certo è che per la Juve è stato un boccone amarissimo: zero cacao, solo addolcito dal fatto che il Milan è stato fermato a S. Siro su un pareggio dall'undici di Vicenza. E' stato proprio quest'ultimo risultato che ha modificato la situazione nel settore di testa. La Fiorentina, infatti, che ha fatto saltare il supercalcio addottato dalla Sampdoria, ha potuto essa pure assistere finalmente sulla poltrona di testa. C'è arrivata con il fatto grosso e vien fatto di chiedersi se

ci resterà tanto più che nel prossimo turno mentre il Milan incontrerà quella Inter che domenica a Roma ha pareggiato per il solo fatto che il romano... Chiglia ha sbagliato un rigore all'ultimo minuto dell'incontro, la Fiorentina sarà ospite della Juve ed è facile immaginare con quale animo aspetterà questo avversario: ce la metterà tutta naturalmente per fare dimenticare la sconfitta subita ad opera della squadra concittadina. Quella di domenica è stata una giornata dai risultati strani: evidentemente era sotto l'infuso di un dio somnamente indeciso. Vincerà l'una o l'altra formazione? Mah. Quindi tracciava una "x". Infatti su otto partite ben sei sono terminate in parità. Sono finite alla pari Genoa-Alessandria e Udinese-Triestina nelle quali il livello di gioco è rimasto assai basso. Milan-Vicenza (il Vicenza quest'anno è stata la bestia nera della compagine milanista: esso infatti l'ha battuta nell'andata) ed è questa l'unica sconfitta del Milan - e l'ha costretta al pareggio nel ritorno). Napoli-Lazio in cui il

Napoli incredibilmente sconclusionato ha faticato parecchio a risalire la corrente, Padova-Bari e Roma-Inter. Come vi è stata una sola vittoria casalinga: quella della Fiorentina, vi è stata anche una sola vittoria esterna: quella che il Bologna ha colto sul campo della Spal. Non è stata priva di stranezze nemmeno questa partita, infatti il Bologna ha meritato di vincere l'incontro solo dopo averlo vinto, o meglio solo dopo aver messo a segno quell'unico goal che ha determinato il risultato. Nel primo tempo vi era stato un certo equilibrio nelle azioni ma con un gioco prevalentemente svolto a metà campo, evidentemente entrambe le squadre miravano più a non prenderle che a darle. Poi, nella ripresa, realizzato il gol con Pascutti, il Bologna ha cominciato veramente a costruire azioni offensive ed è stato solo allora che il portiere ferrarese ha dovuto sventare le minacce più serie. L'ha fatto ottimamente ed è molto per merito suo se il risultato è rimasto fermo sull'uno a zero. A questo risultato è legata un'altra stranezza: è da quattro settimane che la Spal non riesce a segnare un goal ed è da quattro settimane che il Bologna non ne subisce alcuno.

con la sfortuna: una caduta avvenuta nei pressi di Alessandria, provocata da uno scontro con un trattore agricolo, mentre si allenava nella scia di una moto guidata da Milano, l'ha costretto ad un riposo forzato per le varie contusioni riportate. Per Fausto quindi niente a Sanremo e speriamo che questa sia la sola corsa alla quale deve rinunciare a causa di questo nuovo malaugurato incidente. D. D.

La scomparsa di De Mille

Le didascalie furono affidate a Gabriele D'Annunzio che ebbe in compenso ben 50.000 lire, una cifra imponente per quei sereni tempi. Furono inghiottiti interi patrimoni e non si può parsimonia alcuna: gli stessi attori e comparse dovettero sottostare a questi ordini precisi del Pastore ed è noto come per ordine di quest'ultimo, affinché apparissero in forma dovesse ogni giorno allenarsi alla corsa nelle vie di Torino? C'erano anche i precedenti se non si usò riguardo a spendere più del previsto: la notorietà dei film italiani era così vasta che questi venivano acquistati a scatola chiusa cioè senza essere prima riveduti. Prima di Cadria erano stati girati centinaia di film storici, tragici, sentimentali e comici. Per Cadria i disegni scenografici furono scelti con la massima cura e nella più trascurata per dare alla ricostruzione una precisa lettura storica: non furono usati i biblicisti ed i manichei per costruire troppi, barocchi, gonfi, esuberanti costumi in particolare si studiarono gli aspetti ed i volti

dei personaggi, nessuno escluso. Il vecchio Archimede fu interpretato da Gemelli, e altri interpreti furono Italia Almirante Manzini, Lidia Quaranta, Umberto Morzato e Bartolomeo Pagano, quest'ultimo nelle vesti del bonario Macciste. In Cadria le spettacolari scenografie sono di rilievo impressionante come pure alcune scene, per esempio l'incendio delle navi ad opera degli "specechi" ustori di Archimede, la traversata delle Alpi compiuta dall'esercito di Annibale, e la scalata di Falvo alle mura di Cartagine. Ora se noi dovessimo fare un parallelo fra i colossi Cadria e i Dieci Comandamenti l'eccezionale diversità artistica risulterebbe in modo palese in quanto in Cadria non si è voluto solo abbagliare lo spettatore con il grandioso ma si è voluto offrire una realtà pura e palpante. Così sono aderenti i costumi dell'epoca sino alle mimazie, i luoghi, ed infine vi è una buona recitazione, anche se le parole rispondono al posto peroboso e fiorente del Poeta di Gardone. Date queste premesse il film di Pastore ha un peso artistico: la grandiosità dello spettacolo non soffoca la narrazione mentre nel film di De Mille il "colossale" resta elemento decorativo e l'arte è completamente sconosciuta come se non fosse mai esistita.

VITTORINO ZAVOLI

La settimana del Basket

Quando, nella nostra nota nel numero precedente del nostro settimanale, sostenevamo, a proposito della vittoria inflitta dall'Oransoda-Virtus al "Simmenthal", che in virtù di questo risultato favorevole i bolognesi avevano riproposto la loro candidatura alla conquista dello scudetto tricolore, alludevamo evidentemente ad un possibile futuro scivolare dei campioni d'Italia. Non prevedevamo, però, che questo avrebbe potuto verificarsi proprio domenica scorsa nell'incontro casalingo con i romani della "Stella Azzurra", come invece in realtà è successo. E' stato, questo, il risultato più clamoroso di questo campionato che pareva ormai aver perduto ogni interesse agonistico e che assume invece, ora, proprio per la sconfitta subita dai milanesi, tutto il suo fascino. "Simmenthal" e "Oransoda-Virtus" si trovano infatti nuovamente appaiate in cima alla classifica e probabilmente sarà necessario uno spareggio a fine campionato per stabilire quale delle due compagini dovrà uscire sulle proprie maglie lo scudetto tricolore. A meno che...

La "Oransoda-Virtus", dal canto suo, ha con facilità battuto l'ignis per 75-54, mentre più faticosa è stata l'affermazione della "Moto Morini" che si è imposta anche sul difficilissimo campo di Canth alla "Levisima" con il punteggio di 61 a 53. L'altra squadra bolognese, il "Santipasta", ha invece ceduto le armi alla "Reyer" 45-36 che ha così guadagnato due preziosi punti in classifica, senza punti in classifica, con questo, però, avere eliminato il pericolo della retrocessione. La "Cenerentola" della classifica, la "Lazio", ha ceduto allo "Stock" 57-81 e infine il "Lancio Pesaro" ha ottenuto la vittoria contro il "Livorno" per 62-40. E. Te.

Un romanzo sudamericano

(Continuaz. dalla 3.a pag.) l'orrore della dittatura di Manuel Estrada Cabrera: e si intitolava "Tohil", dal nome di un mitico dio che esige, in cambio del fuoco sacrifici umani. Solo nel '46 un piccolo editore messicano ebbe il coraggio di affrontare l'edizione di quello che ormai era diventato definitivamente El señor Presidente. Ripubblicato in Argentina, solo il clamoroso successo di pubblico scampò l'opera dalle grinfie della censura peronista. Nel 1952 ha ottenuto in Francia il premio internazionale del Club Francese del Libro.

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO. Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA. ricorda la famosa lucidatrice ROTORGANG PIATTA che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili. Offre sconti speciali: Radio TV, Frigoriferi, Lavatrici, Lucidatrici, Aspirapolvere, Stufe ecc.

Consumatori, Cittadini imolesi. Visitate il SUPER-COOP VIA MAZZINI N. 16 il moderno negozio a libero servizio. Magazzino generale cooperativo di consumo. 31 Spacci al servizio dei consumatori.

COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO" S. I. L. Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo. APPARTAMENTI A RISCATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI. Nel complesso delle fabbricati delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili: n. 4 negozi n. 11 appartamenti così suddivisi: n. 3 da mq. 57 n. 1 da mq. 71 n. 1 da mq. 73 n. 1 da mq. 82 n. 5 da mq. 94. Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante al viale in prolungamento della Via Quaini. La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature. Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stanzino coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta. Rivolgersi: COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO" IMOLA Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43